



Ma ne vale
proprio la
pena?

**Periodico d'informazione sulle attività culturali e ricreative
redatto dai Volontari dell'A.V.A. del C.D.A. di Varese.**

**Centro Polivalente Via Maspero, 20 – Varese; sito: www.avavarese.it
Tel 0332/288147 – 0332/286390, fax: 0332 241299, e-mail info@avavarese.it**

Numero 280 luglio - agosto 2016

Ciclostilato in proprio dal Servizio Sociale del Comune di Varese per uso interno

Sommario

Sommario		pag	1
Redazione e Collaboratori		“	2
EDITORIALE.....	<i>Mauro Vallini</i>	“	2
<u>Com. A.V.A</u> Soggiorno termale/balneare a Milano Marittima	<i>A.V.A.</i>	“	3
<u>Com. A.V.A.</u> Offerte speciali Ischia 2016	<i>A.V.A</i>	“	4
Copertina “Storie di casa nostra”	<i>Mauro Vallini</i>	“	5
Varese e i suoi splendidi alberghi	<i>Franco Pedroletti</i>	“	6
Caterina l'Esposta	<i>Ivan Paraluppi</i>	“	9
Il grande amore di Giuseppina Strepponi	<i>Miranda Andreina</i>	“	34
Gli ospiti della fondazione Molina raccontano	<i>Giuseppina Vallini</i>	“	38
“Pensieri e riflessioni anche in poesia”	<i>Mauro Vallini</i>	“	39
Queste belve	<i>Alberto Mezzera</i>	“	40
In ricordo di un caro amico, Augusto Magni	<i>A cura di M. Vallini e G. Guidi Vallini</i>	“	41
Poesie di Maria Luisa	<i>Maria Luisa Henry</i>	“	42
Pensieri di Lidia Adelia	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	43
Testimonianza di un ricovero	<i>Lidia Adelia Onorato</i>	“	44
Meglio il cane o meglio il gatto?	<i>Adriana Pierantoni</i>	“	45
Entro in un quadro.....	<i>A cura di Adriana Pierantoni</i>	“	48
Attimi	<i>Silvana Cola</i>	“	49
Essere disabili nella giungla italiana	<i>Laura Franzini</i>	“	50
In Campagna	<i>Laura Franzini</i>	“	51
Poesie di Luciano	<i>Luciano Curagi</i>	“	52
Copertina “Rubriche ed avvisi”	<i>Mauro Vallini</i>	“	55
Altri paesi dipinti	<i>A cura di Maria Luisa Henry</i>	“	56
In Canto a Varese	<i>Silvio Botter</i>	“	58
La Sardegna tra storia e tradizioni	<i>Giovanni Berengan</i>	“	59
<u>Att. A.V.A:</u> Gara bocce Lui e Lei	<i>A.V.A.</i>	“	60
<u>Att. C.D.I.</u> Visita al Santuario di S. Maria del Monte di Varese	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	61
Concerti “esterni” del Coro: 15 giugno Fonda- zione Molina di Barasso	<i>Mauro Vallini</i>	“	63
29 giugno: concerto alla SOS di Malnate	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	65
Pittori e scultori a Penasca di San Fermo	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	67
Vittoria della squadra di baseball per ciechi	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	69
Relazione sulla sfilata di moda del 9 giugno	<i>Giuseppina Guidi Vallini</i>	“	70

Divagazioni	<i>Giovanni Berengan</i>	“	71
Vocabolarietto	<i>G. Guidi Vallini – M. Vallini</i>	“	72

Redazione:

Mauro VALLINI	CAPOREDATTORE
Giuseppina GUIDI VALLINI	SEGRETARIA
Giovanni BERENGAN	RAPPORTI CON IL COMUNE

Articolisti presenti alle riunioni di redazione:

Miranda ANDREINA	Silvana COLA	Laura FRANZINI
Giuseppina GUIDI VALLINI	Maria Luisa HENRY	Ivan PARALUPPI
Franco PEDROLETTI	Michele RUSSO	Mauro VALLINI

Hanno contribuito anche:

Giovanni BERENGAN	Silvio BOTTER	Luciano CURAGI
Alberto MEZZERA	Lidia Adelia ONORATO	

EDITORIALE

Elogio alla buona creanza.

Mauro Vallini

Oggi, giorno in cui scrivo quest'editoriale, è l'undici di luglio. Faccio per uscire con la mia autovettura dal cancello ma ... ahimè è impossibile: un bianco furgone vi è "posteggiato" davanti e, a meno di avere, al posto di un'automobile un carro armato, non mi è possibile passare.

Oh come vorrei un carro armato o, in subordine, un bel cingolato.

Dopo qualche maledizione e parolacce dedicate al furgoncino bianco e soprattutto al suo assente guidatore, vado a cercare il proprietario del suddetto mezzo circolante. Al bar vicino a casa mia non c'è. Quindi attraverso la strada e vado al prospiciente "tennis club Varese" e ... finalmente trovo, dopo ben 10 minuti di ricerca, l'oggetto della mia indagine. È un "signore" di circa 40 anni, ultra tatuato con un paio di bermuda rossi e una polo color lillà con il cocodrillo della Lacoste e scarpe da tennis (naturalmente)

Gli chiedo gentilmente se il candido furgone, di cui preciso anche la targa, è suo.

Il signore, molto scortesemente, mi risponde: "*Sì ... e allora? che c.... te ne frega?*"

Mantenendo sempre un tono ancora formalmente gentile, e dandogli sempre del lei, gli faccio presente che ha posteggiato davanti al mio cancello e che quindi non posso transitare con la mia auto.

Risposta: "*Eh ... quante storie per cinque minuti ...*" Faccio presente che, a meno di non citare Einstein e la relatività del tempo, ho impiegato ben quindici minuti per avere l'onore di parlare con lui e che, inoltre, di spazi dove depositare il suo veicolo senza rompere le scatole a nessuno ce ne sarebbero stati tantissimi ben liberi e disponibili.

A questo punto il "signore bermudato", dopo avermi gentilmente mandato a fare in c... si decide a prendere le chiavi e, bestemmiano, a spostare il suo automezzo. Questo dopo avere svuotato il suo portacenere dentro il mio cancello.

Siccome sono una persona tranquilla e non mi va di litigare (al giorno d'oggi non si può mai sapere ... potrebbe anche spuntare un coltello) faccio finta di nulla ma, comunque, memorizzo la targa del furgone. Sì ma poi non ne faccio nulla ... tanto i vigili non si occupano di queste quisquiglie, hanno ben altro a cui pensare ... poi in mancanza di prove certe ...

Mi ricordo che, quando ero ancora imberbe, (parlo di tanti decenni fa) se per caso ai Giardini estensi calpestavò un'aiuola, immediatamente spuntava un vigile che mi faceva notare il cartello "divieto di calpestare le aiuole". Ora un vigile oserebbe contestare una simile infrazione?

Si potrebbe ritenere questo un episodio isolato ma, purtroppo è più la norma che l'eccezione.

Impera la maleducazione, la prepotenza che spesso si manifestano. E se osi protestare, nella migliore delle ipotesi, è una sequela di parolacce. Tutti hanno ragione, anche quando hanno palesamente torto.

Mi capita spesso di andare in via Maspero, al Centro anziani e di non trovare posto perché molti, non autorizzati, utilizzano gli spazi predisposti per alloggiare le loro carrette. Non parliamo poi di quelli che, nonostante le frecce direzionali vanno contromano e te li trovi vis à vis rischiando anche uno scontro frontale. ... e naturalmente hanno ragione loro! Guai a protestare o ad inveire!!!

Attenzione!

In questo numero non troverete lo spazio dedicato ai lettori e il capitolo “gocce di scienze” inoltre le sezioni “Saggi, pensieri e riflessioni” e “L’angolo della poesia” sono state condensate in un’unica sezione. Si è voluto dare risalto alla ricerca storica di Ivan Paraluppi. Nel prossimo numero di settembre si ritornerà alla solita veste editoriale e i lettori che non hanno visto pubblicati i loro articoli li ritroveranno.

SOGGIORNO TERMAL / BALNEARE

MILANO MARITTIMA

dal 22/08 al 05/09/2016

HOTEL TIFFANY’S ***



Situato in ottima posizione sul lungomare di Milano Marittima, a pochi passi dal mare la struttura offre ai suoi ospiti un soggiorno piacevole all’insegna del relax e della cortesia. Tutte le camere, arredate con gusto sono dotate di servizi privati, cassaforte, telefono con linea diretta, TV a colori, aria condizionata (€ 4,00 a camera) e balcone. La struttura dispone di Hall con saletta TV e un bar funzionante 24 ore su 24 con Tv satellite. Un tuffo nel blu della limpida piscina, dove godersi in relax le giornate calde e soleggiate. La cucina offre piatti tipici e internazionali, sempre curati e genuini. Ad accogliere gli ospiti un cordialissimo benvenuto ed un simpatico ed efficiente ricevimento attento ad ogni esigenza.



QUOTE PER PERSONA:

CAMERA DOPPIA

CAMERA SINGOLA

€ 775,00**€ 905,00**

**DAVANTI ALL’HOTEL FERMATA AUTOBUS DI
LINEA PER LE TERME DI CERVIA (CONVENZIONATE
ASL)**

Organizzazione Tecnica:

ITALCAMEL

PER PRENOTAZIONI / INFORMAZIONI VI ATTENDIAMO
PRESSO L’UFFICIO TURISMO A.V.A.
DOVE SONO DISPONIBILI ALTRI SOGGIORNI
MONTANI / MARINI / TERMALI
(VASTA GAMMA DI SOGGIORNI AD ISCHIA)

OFFERTE SPECIALI ISCHIA 2016



HOTEL TERME VILLA SVIZZERA ** LACCO AMENO**

DAL 02 OTTOBRE	AL 16 OTTOBRE	DA € 760,00
DAL 16 OTTOBRE	AL 30 OTTOBRE	DA € 630,00
DAL 30 OTTOBRE	AL 13 NOVEMBRE	DA € 600,00

HOTEL TERME DON PEPE ** LACCO AMENO**

DAL 02 OTTOBRE	AL 16 OTTOBRE	DA € 600,00
DAL 16 OTTOBRE	AL 30 OTTOBRE	DA € 580,00
DAL 30 OTTOBRE	AL 13 NOVEMBRE	DA € 580,00

HOTEL TERME SAN VALENTINO ** ISCHIA PORTO**

DAL 09 OTTOBRE	AL 23 OTTOBRE	DA € 660,00
DAL 23 OTTOBRE	AL 06 NOVEMBRE	DA € 595,00

HOTEL ZI CARMELA *^{SUP} FORIO D'ISCHIA**

DAL 16 OTTOBRE	AL 30 OTTOBRE	DA € 690,00
DAL 30 OTTOBRE	AL 13 NOVEMBRE	DA € 660,00

Organizzazione Tecnica: Etlisind viaggi Milano

**PER DETTAGLI / PRENOTAZIONI / INFORMAZIONI
VI ATTENDIAMO
PRESSO L'UFFICIO TURISMO A.V.A.
DOVE SONO DISPONIBILI
ALTRI SOGGIORNI
MONTANI / MARINI / TERMALI**

Ringraziamo chi ha voluto contribuire con offerte e, in particolare, Silvana M., Anna V., Dina, Sperandina e Laura un anonimo che hanno offerto 7, 10, 10, 5 e 10 €.
La somma complessiva, di 42 €, ci servirà per ottimizzare il nostro servizio.

Storie di Casa nostra



Il Palace Hotel sul Colle dei Campigli e la funicolare che lo collegava a via Sanvito (foto d'epoca)

Pensieri e riflessioni anche in poesia



**Ricordati che non sei solo al mondo
Dipendi da mille creature che fanno il tessuto della tua esistenza.
Lo specchio del tuo cuore s'impregna di una moltitudine
d'immagini.**

**La tua anima è come una piuma in balia dei venti.
Ma ci vorrà ancora molto prima che tu ti possa vedere tal qual sei.**

Faouzi Skali

Rubriche e avvisi



**Relazioni su attività svolte, Risate, Spigolature
ed ... anche altro**

Sezione "Storie di casa nostra"

Varese e i suoi splendidi alberghi

La centenaria storia del "Palace" sul colle Campigli.

Franco Pedroletti

Della necessità di costruire alberghi di un certo livello sul territorio varesino si iniziò a parlarne dal 1903 al 1905, cioè a seguito da quando Varese a partire dalla fine '700 all'800 aveva visto nascere più di centosessanta ville e il movimento delle ferrovie media-mente trasportare unmilione cinquecentomila passeggeri l'anno.

Molti erano, infatti, i turisti che a Varese venivano attratti oltre che dalle bellezze territoriali anche per le attrezzature ricettive, sportive e di svago che si stavano delineando. Il Grand'Hotel Excelsior, aperto a Casbeno nella seconda metà del 1800 con l'annesso primo ippodromo della città, più non bastava e in tutto il territorio già si sentiva la mancanza di alberghi di primordine che potessero attirare e maggiormente trattenere la ricca clientela internazionale.

Per quanto riguarda il Colle Campigli l'inizio ebbe luogo a partire dal 1906 con un progetto dell'ing. Gaetano MORETTI e successivo intervento del varesino ing. Carlo MINA.

Si passò poi a ulteriori fatti. Nel 1907 venne costituita la **"Società dei Grandi Alberghi Varesini"**, società che nei successivi anni ebbe a trasformare i dintorni della città in una delle più belle e frequentate stazioni turistiche d'Europa.

In proposito (si era nel 1910), ecco quanto il "Frankfurter Zeitung" (uno dei più autorevoli e diffusi giornali della Germania) pubblicava riguardo alla regione varesina: *"....di tutte le villeggiature dell'Alta Italia i dintorni di Varese hanno avuto in questi ultimi anni il più grande sviluppo". "Dagli italiani il Varesotto è giudicato il più bel paesaggio delle Prealpi; anche gli americani e gli inglesi nelle loro visite ai laghi molto lo apprezzano; dopo San Remo, Varese ha oggi in Italia il maggior numero di ville...."* seguivano altri particolari.

E proprio nel 1910, sulla spettacolare collina del Campigli, si aprirono le prime opere con l'inaugurazione del Kursaal munito di sale da ballo e da gioco, di un teatro e di una funicolare.

Ammirevoli ne furono i generali commenti: *"...il panorama che si gode da lassù è davvero maestoso e ad un simile ambiente dovrebbe corrispondere anche un adeguato luogo alberghiero...."*,

E di seguito: *"...quel Kursaal sorto sul Colle Campigli per la sua posizione, per la sua eleganza e grandiosità dell'impianto viene considerato il più bello d'Italia. È una costruzione*



imponente formata da diversi corpi fra cui all'esterno un elegantissimo "chalet" con annessi campi giochi per grandi e piccini, un campo di "croquet" e un altro di pattinaggio, chioschi di souvenir e giornali, campi da tennis e un maestoso giardino...."



Ecco poi quant'altro, l'edizione parigina del "New York Herald" nell'agosto 1910 pubblicava in merito al territorio varesino dopo aver magnificato il Grand'Hotel Excelsior di Casbeno e il Kursaal sul Colle Campigli: "...il Varesotto, grazie alla sua fortunata posizione e alle innumerevoli iniziative locali, alle bellezze della città e dei dintorni, il clima dolce, il paesaggio incantevole e le mille attrattive che il soggiorno varesino offre, è destinato a diventare uno dei più importanti e rinomati centri turistici d'Europa....".

Così, a completamento del tutto, nel 1913 si provvide a progettare e costruire quella alberghiera meraviglia "Liberty" che è il "Palace" ad opera dell'architetto Giuseppe SOMMARUGA.

Nell'anno precedente, sulla varesina montagna del Campo dei Fiori, definita il "più bel balcone sulla Lombardia", con altro progetto

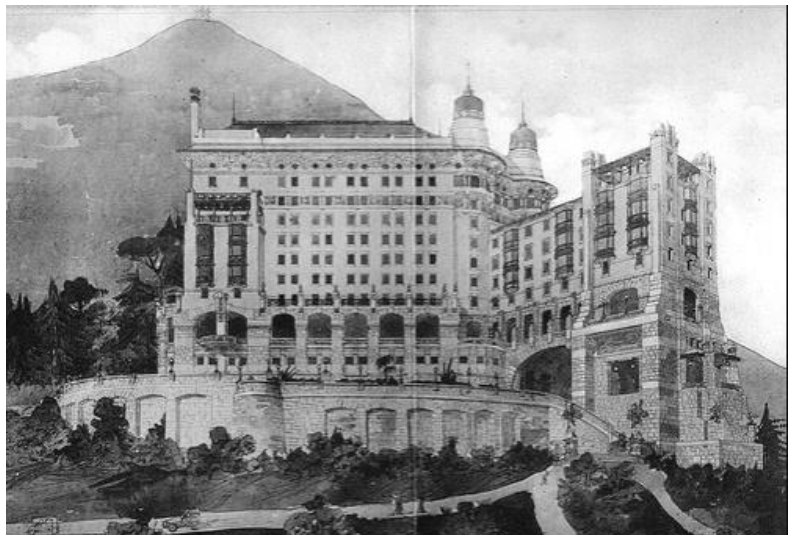
dello stesso Sommaruga, già era nata un'altra imponente struttura alberghiera.

Entrambe le costruzioni erano divenute opere che nulla avevano da invidiare ad altre del genere esistenti in Italia e all'estero, vicina Svizzera compresa, per di più offrendo attrattive che nessun altro possedeva.

Lo furono per eccellenti lustri; poi, lo scoppio del primo conflitto mondiale ne attutì fama e frequenze che, però, ebbero a riprendere negli anni venti e trenta allorché sul Campigli, in aggiunta a quanto già esisteva, sorsero una piazzola per il tiro al piattello e migliorate le sale di intrattenimento e da gioco.

Parecchie le manifestazioni e le feste da ballo in magici carnevali che in quel Kursaal trovarono ampio spazio. A tal proposito come non rammentare ciò che mura del "Palace" potrebbero raccontare circa le lussuose cene di re Faruk d'Egitto, sempre accompagnate da danze e champagne; i soggiorni della regina d'Olanda e di Eleonora DUSE, le partite a "scopa" di Francesco TAMAGNO, Giacomo PUCCINI e Pietro MASCAGNI? Per i soli giorni d'agosto di alcune annate, qual esempi del crescente movimento turistico varesino in relazione ai moderni mezzi di trasporto, basti citare questi dati: nel 1916 (nonostante il perdurare del conflitto) 40mila persone; - nel 1923, 35mila persone; - nel 1930, 70mila persone; . nel 1933, 135mila persone.

Per l'occasione in questo ultimo anno le Ferrovie Nord Milano istituirono treni speciali con 150 vetture in più ed altrettanto fecero le Ferrovie dello Stato.



Il Grand'Hotel Campo dei Fiori in una cartolina d'epoca

Fu così che con D.M. 25 aprile 1929, pubblicato sulla G.U. nazionale del 16 maggio successivo, il territorio del Comune di Varese venne ufficialmente dichiarato **“Stazione di Soggiorno, Cura e Turismo”**, definizione che, allora, sol poche località in Italia potevano vantare.

Ma ecco lo scoppio del secondo conflitto mondiale che tutto fece cessare e il “Palace” trasformato in ospedale militare, poi il tragico bombardamento del 30 aprile 1944, avente per obiettivo lo stabilimento della Aermacchi che ebbe a distruggere ogni cosa, si salvò, seppur anch’essa danneggiata, la sola struttura del “Palace”. Molte le vittime civili e militari.

Terminato il conflitto, dura se ne presentò la ripresa per il riassetto della collina completamente devastata dalle bombe, per la ristrutturazione dell’edificio alberghiero e per l’eventuale ripristino di tutto il rimanente, ma occorre soldi, molti soldi per finanziarne le opere. Poiché lo Stato tardava nel risarcire i danni, si pensò allora di riaprire in quell’edificio in via di ristrutturazione quelle sale giochi che già il complesso aveva nell’andato distrutto Kursaal. Per ciò, al fine di superare l’eventualità di ostacoli burocratici, nel 1946, in collaborazione col Comune, in città venne indetto un popolare “referendum” portante il seguente quesito: *“Si è favorevoli all’istituzione in Varese di una casa da gioco?”*. La risposta, in maniera semplice, doveva essere per un “Sì” oppure per un “No”.

Il voto, democraticamente espresso nei giorni 5, 6, e 7 gennaio 1946 da uno stragrande numero di cittadini, fu dell’82% per il “Sì” e il 18% per il “No” e, su tali basi, si chiesero le debite autorizzazioni: autorizzazioni che vennero subito concesse proprio per il fatto che sale giochi già in precedenza esistevano.

L’attività ebbe così inizio e le casse (finanziarie) del “Palace” iniziarono a respirare; come pur iniziarono (con maggior lena) i lavori di ripristino dell’edificio e di quant’altro.

Purtroppo, però, il diavolo (questa volta in altre sembianze) ci mise la coda e, dopo un sol fruttifero semestre di attività, improvvisamente, il “Palace” si vide revocare la licenza col dover di conseguenza chiudere quelle sale giochi.

Che era avvenuto? Il motivo mai lo si ebbe chiaramente capire e sapere ma voci e supposizioni davano per certo che “a qualcuno” (in senso politico o altro) quelle “sale giochi” non gli andassero a genio, e tanto fece e brigò (nelle alte sfere) da riuscire a farle chiudere. Vani, e senza esito alcuno, ne furono i ripetuti ricorsi uniti ad una clamorosa beffa, già perché di tal situazione ne approfittarono i vicini ticinesi-svizzeri col fare a casa loro quel che “certi italiani (italioti) avevano negato a Varese e al turismo varesino.

Nonostante tutto, nel mentre altre strutture (per la solita insipienza politica) chiudevano i battenti (Grand’Hotel Campo dei Fiori compreso, come compresi ne furono le relative funicolari e, in città, l’antico celebre Teatro Sociale), il “Palace” riuscì a sopravvivere sì da giungere, seppur ridotto nella sua favolosa consistenza, vivo e vegeto fino ai giorni nostri onorato dalla presenza di artisti, scrittori, attori e scienziati, da personaggi illustri del calibro di Sofia Loren, Bob Dylan, Roberto Benigni, Dario Fo, moltissimi gli sportivi come pure uomini di spettacolo, fra cui il meritato riposo di Louis Armstrong dopo il Festival di San Remo e i capricci del grande ballerino e coreografo Rudolf Nureyev.

Ai giorni nostri vien dato immaginare che cosa sarebbe stato, o meglio, che cosa avrebbe potuto essere il “Palace” per se stesso nell’intero suo complesso e per la città, se si sarebbe potuto ripristinare il tutto, cioè oltre all’albergo il Kursaal e quel teatro di cui oggi tanto a vuoto si parla e in più paragonare quel che avviene a causa di un’incontrollata (e incosciente) concessione, in ogni dove e in ogni angolo, di licenze per l’apertura di sale sparse di esterofile macchinette mangiasoldi che, invece di turismo, sol producono ludopatiche malattie costose all’intera società civile.

Già, ma risaputa ne è ormai la storia, come in questo disordinato, corrotto, italico Paese, tutto proceda al contrario di quel che, invece, il buon senso dovrebbe suggerire.

Il grande amore di Giuseppina Strepponi

Miranda Andreina Fonte: Le grandi donne di Milano – di Daniela Serro

“

Dietro ad un grande uomo si nasconde una grande donna”

È diventato quasi un proverbio questo detto. Ogni artista, del resto, ha avuto la sua musa. Non fa eccezione nemmeno uno dei più grandi autori di melodrammi, il nostro Giuseppe Verdi. Nella sua vita e nella sua opera ebbe grande influsso un nome non meno celebre del suo, quello di Giuseppina STREPPONI, sua seconda moglie. È molto probabile che la loro tormentata storia d'amore sia stata una vera e propria fucina di idee per il Cigno di Busseto, come era chiamato il nostro VERDI.

Giuseppina non visse certo all'ombra del Maestro. La loro storia d'amore ufficialmente ebbe inizio nel marzo del 1842. Dopo vicende più o meno fortunate, finalmente la dea bendata baciò il compositore consacrandogli il successo con la prima del "Nabucco" in un trionfo davvero insperato. Il ruolo di Abigaille fu affidato ad un giovane soprano, forse la più bella voce della sua epoca, dalla fulminea carriera, che già aveva fatto parlare, di sé per la sua frenetica vita sentimentale. La sua potenza vocale era accompagnata da una maestria che le permetteva di coprire ruoli tra i più impegnativi. Era maestra nell'arte di stregare chiunque: i suoi impresari, i suoi artisti e il suo pubblico, ROSSINI, DONIZETTI, MERCADANTE ed infine VERDI. Insomma un'icona tanto affascinante che in pochi riuscivano



Giuseppina STREPPONI

a sottrarsi al suo fascino, incluso il nostro genio.

Certo il Maestro non fu il suo primo amore, ma sicuramente fu l'amore vero. Dal momento in cui visse insieme a lui, la Peppina, come la chiamava affettuosamente, non ebbe nessun altro, non ebbe più nessun interesse, nemmeno per la propria carriera se non in funzione del suo uomo.

A caro prezzo unì la sua vita a quella del compositore, i pettegolezzi, la maldicenza si abbatterono sulla povera donna come tegola senza risparmiarle nulla. Il suo fu un amore contro i pettegolezzi e i benpensanti, un amore, ahimè! a tutto tondo che le causò grandi sofferenze. Anche la religione fu una barriera tra lei e Giuseppe, uno scontro in cui il soprano non uscì mai vittoriosa.

Diceva di lui: *“È una perla d'uomo, è sensibile ad ogni*

sentimento, con tutto ciò questo brigante si permette di essere -non dico ateo- ma poco credente, con una ostinazione tale ed una calma da bastonarlo.

Quando gli parlo delle bellezze del creato, mi ride in faccia e gela il mio entusiasmo dicendomi: “Voi siete tutti matti”. Purtroppo lo dice in buona fede. “Vi sono persone virtuose che hanno bisogno di credere in Dio, altre ugualmente virtuose che sono felici non credendo a niente, sia pure osservando ogni precetto di moralità”. Io aggiungo che i primi



non sempre, anzi quasi mai, ligi alla morale, basta guardarsi intorno e osservare e ascoltare.”

Per la Peppina il suo amato fu, nonostante tutto, un mistero. Non comprese mai la pausa in cui il suo compagno era disposto a distruggere anni di lavoro, rinunciare al futuro, al suo genio per seguire la seduzione di qualsiasi donna lo colpisse. Non capì mai ma accettò sempre. Gli fu sempre a fianco per ispirarlo, proteggerlo, consigliarlo. Del resto lei fu per Verdi la passione, la libertà, lo splendore e la sua Musa; senza di lei, forse, non sarebbe diventato il genio che conosciamo.

Il nome vero del soprano era Clelia Maria Joseppa, nata a Lodi nel 1815 da una famiglia stimata di musicisti.

Il padre Feliciano era maestro di cappella nel Duomo di Monza e a Trieste, nonché autore di melodrammi. Fu lui a insegnarle i rudimenti del clavicembalo e del canto.

La carriera di Giuseppina iniziò che non aveva vent'anni, a Trieste nel 1834. Critica e pubblico furono deliziati dalla grazia e maestria con cui la giovane diede vita al suo personaggio nella “Matilde di Shabron” di ROSSINI.

La via del successo era segnata. Nessuno avrebbe mai sospettato che un così giovane soprano, appena diplomata potesse regalare interpretazioni tanto intense come la volta che ricoprì il ruolo di Anna Bolena di DONIZETTI. Nel 1839 si aprirono per lei le porte del Tempio della Lirica: la Scala di Milano.

Purtroppo negli ultimi due anni del suo trionfo aveva preteso troppo dal suo fisico. Durante le ultime stagioni e i suoi trionfi, aveva convissuto con molti malesseri legati alla gravidanza clandestina che aveva comunque portato avanti ugualmente. Ogni Tour costringeva il suo fisico già spossato a sostenere fatiche che avrebbero sfinito anche una donna in buona salute. Era esausta. Non ancora trentenne si ritrovava con due figli, di padre ignoto, Camillo, nato nel 1838 e un secondo di cui non si conosce il nome nel 1841. Dietro di loro una schiera di amanti sedotti e abbandonati.

Come volevano i tempi, i figli furono affidati a famiglie adottive. Giuseppina fu per loro una madre senza mai esserlo veramente. Questa situazione era una spina nel fianco e una lama conficcata nella sua coscienza. Si ritirò dalla scena, ma vi fece presto ritorno consapevole di non poter vivere senza la sua arte e il suo pubblico.

Nel 1842 tornò a cantare dalla porta principale: la Scala.

Doveva ricoprire il ruolo di Abigaille nel Nabucco, opera di un giovane compositore, tale Giuseppe VERDI. La cantante visse questa esperienza come uno dei suoi più grandi successi. Vedeva il giovane Maestro come una sua creatura. Il suo rapporto con lui andò via via crescendo, lo osservava, lo studiava e finì per amarlo. Si era convinta che lui aveva bisogno di una consigliera e che non poteva essere che lei. Comunque pensare di legare la sua vita a quella di Verdi pareva una follia, bisognava partire. Aveva sempre patito le ristrettezze mentali della società borghese e scelse una città libera, Parigi.

Aprì una scuola per cantanti lirici, ma non poteva dimenticare il suo amore di cui seguiva se pur da lontano i successi.

Egli conosceva il turbolento passato della donna, sapeva anche dei figli e della sua convivenza con l'impresario teatrale MERELLI e forse uno dei figli era suo, ma non è accertato. Con tutto ciò dovette confessare a se stesso di essersi innamorato.

Nel 1846 si incontrarono a Parigi. Due anni dopo convivevano. Si stabilirono a Busseto a Palazzo Orlandi. Divennero bersaglio di maldicenze, soprattutto nei confronti di Giuseppina, al punto di non poter più uscire di casa.

Persino il padre di Margherita, prima moglie di Verdi, morta prematuramente, prese posizione negativa nei loro confronti. La cantante si comportò come avrebbe fatto qualsiasi altra donna, fuggì come fece Violetta nella Traviata.

Egli interruppe il rapporto che aveva intrapreso con una donna e anche con la sua cameriera (non era certo un santo neanche lui) e andò a riprendersi la sua Peppina. E inatteso venne il matrimonio il 29 agosto 1859. Per l'occasione Verdi aveva fatto dono alla sua sposa di una splendida villa a S. Agata di Busseto dove vissero fino alla morte di lei. Vissero felici e contenti? Non proprio.

La povera STREPPONI si ritrovò a fare i conti con le attitudini da Don Giovanni del suo Peppino. Lei viveva tra le pareti di casa e soffocata dal successo del marito e mal sopportava le sue frequenti assenze, sapeva che la tradiva e lui non si preoccupava minimamente di tenerle segreta la sua infedeltà.

Che il Maestro frequentasse in particolare una giovane cantante era di dominio pubblico, Teresa STOLTZ, la ragazza occupava il cuore e i sensi del compositore.

Giuseppina intuì subito il pericolo, capì che non era una delle solite infatuazioni, la passione che egli nutriva per la fanciulla rischiava di diventare esclusiva. Ebbe paura. Che fare? Il marito non era in grado di decidere, bruciava per Teresa, ma amava la moglie alla quale era legato da un sentimento indissolubile.

Iniziò così un mènage a trois, che alimentò chiacchiere e polemiche. Naturalmente chi ne soffrì di più fu la Strepponi, dovette accogliere la rivale in casa, proprio a Sant'Agata di Busseto, finché la giovane non si trasferì in una casa nei pressi della residenza dei Verdi.

In seguito Giuseppina dovette sopportare l'umiliazione sotto gli occhi di tutti: del marito a spasso per l'Europa con Teresa per controllare allestimenti per le sue opere. Non le fu risparmiato lo strazio di vedere Teresa varcare ancora la soglia della sua casa. Era desiderio di Giuseppe che i tre continuassero la loro anomala convivenza. Ma questo era troppo. Giuseppina fuggì di nuovo, ma ormai anche Teresa era esasperata da una situazione che rischiava di diventare un melodramma come quelli del Maestro.

La STOLZ partì per Milano, poi si seppe che andò a Pietroburgo per uno spettacolo. La Strepponi finalmente poté tornare a casa. Questa storia aveva logorato il suo fisico già debole e provato. Si era dedicata anima e corpo al marito, aveva adorato l'artista, ma egli non l'aveva ripagata con la stessa moneta. *"Volevo essere una donna nuova - confessa Giuseppina - per l'uomo che amo, che per essere perfetto non gli mancherebbe che un po' di dolcezza e di cortesia giornalieri perché non c'è altra felicità che una parola gentile"* Lei gliene dedicò molte ma ne ricevette poche.

Resta un enigma questo amore così assoluto che legò una donna dolce e sognatrice a un uomo granitico, inflessibile e insensibile ai patimenti inflitti da lui a questa sua compagna devota.

Giuseppina morì nel 1897 logorata nel fisico e nell'anima.

Verdi del suo amore e del suo mistero non comprese che una pallida ombra.

È sicuramente stato un grande compositore, un eccelso artista, ma lasciatemelo dire, come uomo non valeva un granché.

Non ha niente a che vedere con il mito che mi ero costruita; ora lo vedo come un uomo con un grande talento, ma con poca sensibilità.

Povera Strepponi, hai tutta la mia simpatia e il mio affetto di donna.



Teresa Stoltz

Gli ospiti della Fondazione Molina raccontano

Giuseppina Guidi Vallini.

Sempre in collaborazione con la Casa di Riposo Molina, ecco qui pubblicati per i mesi di luglio e agosto i sottoscritti racconti: "storia d'amore di Carla Spinelli e "Ricordi" di Adelio Binda, tratti dal libro "Storie di.."

Storia d'amore.

Carla Spinelli.

Conoscevo da sempre Gianni, perché ambedue vivevamo ad Argegno, ridente paese sul lago di Como. Era un giovane molto bello, biondo, con espressivi occhi azzurri.

Non avevo simpatia per lui perché era molto esuberante e chiassoso. Faceva la corte ad una mia amica ed io ero spesso con loro perché frequentavamo la stessa compagnia.

Si rivolgeva a me con troppa confidenza per cui un giorno gli dissi: *"Mi dia del lei, non del tu!"* Gianni rimase molto colpito da queste mie parole e un suo amico gli disse: *"Quella ragazza ha del fegato!"*

Da allora notai che Gianni mi guardava con occhi diversi. Pian piano cominciammo ad incontrarci per brevi passeggiate in bicicletta e il primo aprile 1940 ci fu il primo emozionante bacio, inizio di una lunga e unica storia d'amore. Purtroppo, solo due mesi dopo Gianni fu chiamato alle armi e seppi che doveva partire per la Russia.

Con sua madre andai a salutarlo a Lazise, sede della sua caserma, con lui c'era il tenente Vidoletti (varesino morto in Russia) a cui è intestata una scuola media di Varese. Andammo anche alla stazione, Gianni si stava avvicinando a noi ed io per corrergli incontro, per poco non finii sotto il treno!

Il mio bersagliere stette tre mesi in Russia, poi tornò. Era grande la mia gioia nel rivederlo così presto! Purtroppo, dopo breve tempo, fu inviato in Africa.

Intensa era la nostra corrispondenza: conservo ancora le tante lettere d'amore che leggevo volentieri anche mio nipote.

Un giorno Gianni trovò tra i sassi una genziana, la mise nella lettera a me destinata e, per l'occasione, scrisse così: *"Cara genzianella del deserto..."*

Gianni partecipò alla sanguinosa battaglia di El Alamein; nella sua lettera c'era scritto: *"Sono uscito vivo da un inferno di fuoco!"*

Fu poi fatto prigioniero con tutto il battaglione e rimase per ben cinque anni in un triste campo inglese. Mi scriveva sempre e mi confidava che i suoi carcerieri erano severissimi e poco umani con loro.

Era il mese di giugno 1945 quando da una cugina di Milano ricevetti la telefonata più bella della mia vita: Gianni è tornato! Sua madre ed io partimmo subito. Feci le scale a quattro a quattro per poterlo riabbracciare più in fretta! Tornammo insieme ad Argegno. Gianni visse per un anno con sua madre rimasta sola perché il padre era morto di crepacuore, sapendo il suo unico figlio in guerra.

Nel 1946 ci sposammo. La nostra felicità era immensa! Abbiamo vissuto insieme 54 anni e la nostra vita piena d'amore è stata arricchita da due figli.

Ricordo che negli ultimi anni della nostra vita comune Gianni mi disse: *"Tu rappresenti i tre amori della mia vita: la passione giovanile, l'amore maturo per la famiglia e l'amore tranquillo, riposante della terza età"*

La bellezza della nostra lunga storia non poteva essere espressa in modo migliore!

Ricordi

Adelio Binda

Mio nonno paterno viveva a Besozzo; il suo lavoro in tempi moderni si chiamerebbe “corriere”. Aveva quattro buoi e diversi carri. Trasportava sempre qualunque cosa. Scaricava interi vagoni alla stazione e consegnava ai destinatari le varie merci. Raccolgeva anche i prodotti dei campi, quelli che i contadini vendevano ed effettuava le consegne. Mio padre e i suoi fratelli lo aiutavano sia nei trasporti che nella coltivazione dei suoi molti terreni.

Era la civiltà contadina: la fattoria era un centro autosufficiente, dove l'unica sostanza da comperare era il sale. Nella cascina il fuoco era sempre acceso e la vita scorreva semplice e serena. Purtroppo scoppiò la guerra e mio padre dovette combattere per ben quattro anni. Quando tornò si sposò e andò a vivere a Malnate dove io sono nato e cresciuto.

Da bambino il mio interesse per il lavoro dei contadini era molto vivo. Ricordo che, appena finiti i compiti, andavo ad osservare ciò che avveniva nei molti campi del mio paese.

C'era un contadino bravissimo ad arare; il suo segreto era che l'aratro era trainato sia da un bue che da un cavallo e il vomere era lunghissimo, così il terreno veniva mosso in profondità e la produzione diveniva migliore.

Ricordo le semine e la gioia dei raccolti, la tristezza delle grandinate, l'attesa di una benefica pioggia: tutto era legato agli eventi naturali.

C'era un'altra cosa che mi attirava moltissimo: il lavoro del mio vicino di casa, il signor Schiannini, allevatore di bachi da seta.

Al piano interrato della sua casa c'era una specie di laboratorio; sopra degli attrezzi particolari venivano infilati i bozzoli asciutti per favorire l'uscita del bruco ormai trasformato in farfalla.

Dopo l'accoppiamento le farfalle deponevano tante piccolissime uova sotto a degli imbuto che il bachicoltore aveva preparato. Questo “seme bachi” veniva deposto in giugno /luglio, ma si schiudeva in aprile. Il signor Schiannini vendeva a once le uova ai contadini che volevano coltivare bachi da seta per migliorare i loro redditi.

Questo era il suo primo guadagno. A primavera il mio vicino poneva al piano terreno della sua casa, su tavole di legno, moltissime uova e lì avveniva la nascita di tanti piccoli “vermetti” affamatissimi. Mangiavano dapprima le foglie più tenere dei gelsi, poi tutte le altre.

Era allora che io diventavo un valido aiuto dell'allevatore: toglievo le vecchie foglie, andavo a cogliere le nuove e le distribuivo sulle tavole. Che meraviglia seguire le veloci trasformazioni dei bachi!

Nel giro di un mese, compiendo tre o quattro mute, i bachi raggiungevano la lunghezza di nove centimetri circa. A questo punto non mangiavano più ma si arrampicavano sui ramoscelli del bosco per filare in tre o quattro giorni il bozzolo, formato da un filo di seta, dovuto alla solidificazione, a contatto con l'aria, di un liquido prodotto da due ghiandole poste ai lati della bocca del baco. Quando prendevo in mano delicatamente i bozzoli che avevo staccato dai rametti del bosco, il signor Schiannini mi diceva: *“Guarda Adelio questa meraviglia della natura, pensa che all'interno del bozzolo ora il baco si sta trasformando in crisalide e poi sarà una farfalla perfetta, quella che deporrà le nuove uova.”*

Io guardavo pieno di meraviglia.

Concluderò i miei ricordi con un altro episodio particolare. Mio padre, per arrotondare i suoi scarsi guadagni, decise di allevare polli con un socio. Purtroppo la nuova impresa fallì e ci vennero pignorati alcuni beni della casa tra cui la nuovissima macchina da cucire che mia madre aveva appena acquistato. La mamma preoccupata e arrabbiatissima decise di scrivere al duce una lettera di protesta dicendo che, con questo modo di agire, si danneggiavano tre piccoli balilla. Da notare che mio fratello più piccolo era un “balilla” di pochi mesi!

La lettera ebbe però buon esito e il pignoramento fu tolto con grande gioia di tutta la famiglia.

Ricordi, solo ricordi di una vita che la civiltà industriale ha fatto sparire.

Sezione "Saggi e Riflessioni anche in Poesia"

QUESTE BELVE !!!!

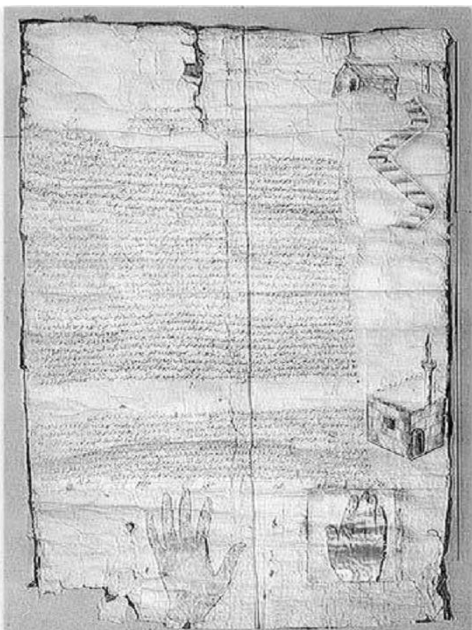
Sacro Corano – Sura 2 – versetto 174. Coloro che nascondono parti del Libro che Allah ha fatto scendere e lo svendono a vil prezzo, si riempiranno il ventre solo di fuoco. Allah non rivolgerà loro la parola nel Giorno della Resurrezione e non li purificherà. Avranno un castigo doloroso.

Charlie Hebdo, Bataclan, Parigi, Bruxelles, Nizza Promenade des Anglais, Dacca, eccetera, ovunque mi giro trovo orrore, orrore e sangue, sangue innocente di esseri UMANI che nulla hanno a che vedere con questi eccidi, con queste continue uccisioni di innocenti che degli esseri NON UMANI e non degni nemmeno di essere considerati degli animali, continuano a seminare (un animale se uccide lo fa solo perché ha fame, non per divertimento).

Questi esseri continuano a proclamarsi seguaci dell'unico Essere Supremo (ALLAH), a loro altri esseri non umani con motivazioni pseudo religiose continuano a propinare delle falsità al fine di raggiungere uno scopo (non religioso) quale quello di destabilizzare la terra e tutti i suoi abitanti, per ottenere un POTERE terreno. Ebbene, se i cosiddetti islamici studiassero e mettessero in pratica realmente ciò che il Corano insegna, ciò che il Profeta insegnò e lasciò scritto, la vita su questa terra si svolgerebbe molto meglio, non vi sarebbero stupri, omicidi, suicidi, atti di terrorismo che sono VIETATI dalle Sacre Scritture Ebraiche, Cristiane, e Islamiche. Mohammed, il Profeta dell'Islam, tra l'altro, lasciò scritto che i seguaci del Nazareno sono **"dei soggetti sotto la mia protezione"**, **"il seguace dell'Islam non deve fare nessuna disputa o discutere con loro [cioè con i seguaci del Nazareno], ma accordarsi secondo il verso registrato nel Corano"**, **"i Musulmani devono proteggerli [i seguaci del Nazareno] e difenderli contro gli altri"**, **"le loro chiese devono essere onorate e non devono esserci impedimenti nella costruzione di luoghi di preghiera..."**.

Il Profeta completò questa sua dichiarazione con le seguenti frasi **"Spetta ad ognuno della nazione dell'Islam non contraddire e a rispettare questo giuramento fino al Giorno della Resurrezione e della fine del mondo"**.

I brani sopra riportati sono estratti da una lettera manoscritta del Profeta Mohammed. La lettera originale è ora conservata nel Museo Topkapi di Istanbul ed è stata analizzata da alcuni 'giudici dell'Islam' che hanno attestato la sua autenticità storica.



Ritornando a quanto sta avvenendo in questi tempi, sarebbe interessante se alcuni appartenenti alle frange estreme pseudo Musulmane (ISIS e seguaci vari) leggessero qualche volta il Sacro Corano ... si accorgerebbero che il Supremo Essere che guida il mondo e giudica tutti ha sempre detto che NON si deve uccidere nessuno, nemmeno la più piccola delle formiche che si muovono sulla terra, il Corano parla MOLTO di amore verso tutto e tutti ed accetta le uccisioni **SOLO** per legittima difesa, altrimenti l'ira dell'Essere Supremo si farà vedere gettando i malvagi nel luogo di torture eterno. Chi uccide senza ragione, cioè NON per legittima difesa, sarà perseguitato da Allah, la sua esistenza nell'aldilà sarà unicamente formata da tormenti inenarrabili, così narra il Sacro Corano.

In ricordo di un grande amico.

Sono passati ormai tre anni da quando Augusto ci ha lasciati. Con questo suo racconto, che è anche un "momento di poesia" anche se in prosa, vogliamo ricordarlo. Ha dato molto a tutti noi e al periodico. Poesie, racconti di vita e soprattutto la voglia di andare avanti e di essere curiosi del mondo, nonostante le disabilità e le malattie.

Ciao Augusto, vivi sempre in noi.

Questo racconto l'ho avuto tramite mia madre da parte della moglie Silvana cui va un caro saluto.

Mauro Vallini

Ricami della natura

Augusto Magni

Cí sono momenti in cui la natura ti lascia sbalordito per la sua bellezza.

Stamane camminavo nel prato guardando bene dove mettevo i piedi, per i miei problemi, quando, riflessi mattutini mi colpirono gli occhi.

Mi avvicinai di più a quei, riflessi e scorsi una goccia di rugiada che, investita dalla luce del sole del mattino, come fa un brillante, scomponeva la luce nei fantastici colori dell'iride; come lei altre goccioline si misero a luccicare in coro per far sapere della loro presenza. Mi sentii come in un campo minato di piccoli tesori; schiacciarli mi sembrava un peccato ed allora mi allontanai tentando di arrecare il minor danno possibile. Ricordo quel mattino che stavo attaccando la Martica da un prato sottostante, per giungere al quale, imboccai un sentiero trasversale alla strada che da Ganna va a Bodero all'altezza del confine della proprietà degli amici della chiesa di San Gemolo.

Dopo aver attraversato un ponticello costruito con mezzi di fortuna, sopra un ruscello che scorre ai piedi del monte e che più avanti si riversa nel lago di Ganna, vidi uno spettacolo speciale che avrei voluto immortalare con una diapositiva, ma che non potei fare perché in quel momento non avevo a portata di mano la macchina fotografica.

Sulle robinie che fiancheggiavano il sentiero sulla mia sinistra c'erano, tra i rami, diverse ragnatele tutte madide di rugiada. Il sole, che in quel momento faceva capolino da sopra il Poncione, le illuminava facendole apparire con fili corposi bianchi e rendendole simili a centrini fatti a uncinetto o a tombolo. Ve ne erano a centinaia e sembravano messe lì appositamente per formare un prezioso siparietto.

Questo spettacolo non lo dimenticai; diverse volte raggiunsi quel luogo con l'intento di rivederlo e documentarlo con una foto, ma non lo rividi più. Cercai di spiegarmi il motivo e arrivai a questa, conclusione; troppe erano le componenti che occorreva si dovessero verificare nello stesso momento perché accadesse un simile evento. Occorreva arrivare sul posto in quel giorno e a quell'ora dell'anno, necessitava che il cielo fosse sereno, che ci fosse l'umidità e le condizioni meteo perché si formasse quel tipo di rugiada che non gravasse più di tanto sulle delicate ragnatele, bisognava ci fossero quei tanti ragni e che operassero insieme e in quel luogo.

Tutto ciò basta per capire che forse una meraviglia del genere difficilmente potrò rivederla ancora. Dimenticavo anche che fosse necessario che io fossi presente con la giusta sete di curiosità, attenzione e romanticismo, indispensabili per scovare quel tesoro e soprattutto per saperlo apprezzare.

Poesie di Maria Luisa

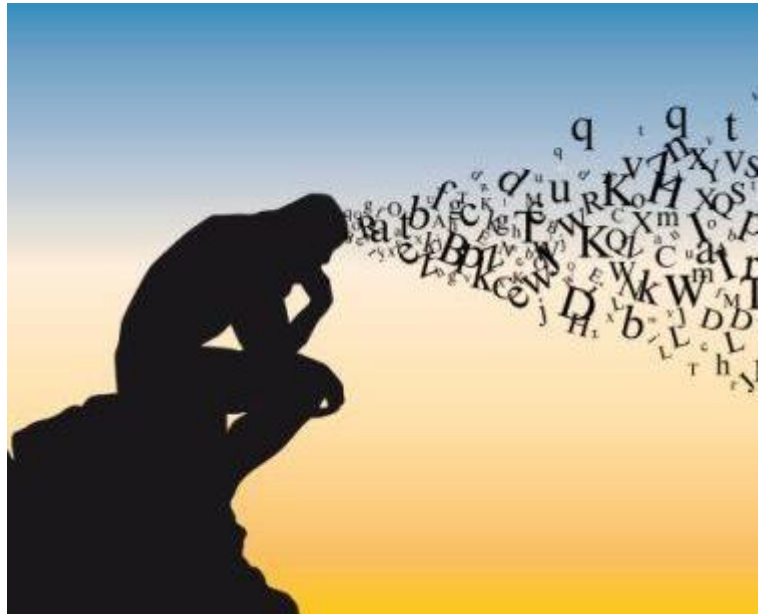
Maria Luisa Henry

Parole

*Le parole che non ti ho detto
sono custodite nel mio cuore.*

*Vorrei rivelarti il mio amore
ma è prigioniero della mente
accerchiata da una ragnatela
che m'impedisce di aprire
il mio cuore e i miei sentimenti.*

*Parole tenute nel silenzio
ma nel mio io grido...Amore.*



Notte

*La notte mi appartiene
sono libera di pensare.*

*Mi faccio trasportare
con infinito piacere
leggera come una piuma
nell'aria tersa e fresca
nella notte stellata.*

*Libera
senza pensieri
nessuno mi può trattenere
né opprimere la mente
che inaridisce il cuore.*

*La notte...
...è solo mia.*



Pensieri di Lidia Adelia

È arrivato l'ambasciatore

Chi ricorda quella canzone che diceva così:

*È arrivato l'ambasciatore
con le piume sul cappello
è arrivato l'ambasciatore
a cavallo di un cammello....*

Ai miei tempi, prima che una ragazza si doveva sposare, il pretendente andava a casa sua e chiedeva la mano ai suoi genitori. Questa persona lo chiamavano "l'Ambasciatore". Poi avveniva il fidanzamento ufficiale. Ogni tanto mi viene nella mente la parola "l'Ambasciatore".



Barbarie di oggi e di ieri

Ogni tanto mi capita di ripetermi, a causa della mia vista, penso e vedo sempre cose belle e positive, le brutture che avvengono specialmente oggi, ringraziando il cielo non le vedo, ma le sento raccontare e ciò mi sconvolge. In questo periodo si sente dire più spesso di donne e bambini che vengono stuprati, violentati in modo barbaro. Ci vorrebbe una legge che per gli stupratori (esseri spregevoli) venissero castrati, sarebbe la cosa più giusta dal momento che non si può fare nulla per anticipare le azioni di questi mostri.

Dedicate ai bambini

*Le mie manine
ecco qui
par che dicono:
buon dì, buon dì
dì qua e dì là
dì su e dì giù
le mie manine
non ci sono più.
Uno, due, tre
tutti quanti in piè
avanti e indietro
spingere le braccia
fare un cerchio
intorno alla faccia
per intrecciare
così ha da fare
per poter girare.
Uno, due, tre
tutti dritti in piè.
Mani giunte
occhi al cielo
faremo segno
di pregare e salutare.*



Testimonianza di un ricovero

Lidia Adelia Onorato

Sono Lidia, ho 86 anni e voglio raccontarvi la mia brutta avventura. Una mattina, mentre uscivo dalla doccia, sono scivolata a terra urtando il capo e la schiena.

A seguito di questa caduta, sono stata portata in ambulanza al Pronto Soccorso dell'Ospedale di Varese, dove sono stata costantemente monitorata e trattata con gentilezza; ma doveva finire purtroppo negativamente.

Alle 21, dopo aver avuto l'esito che non avevo niente di rotto, ma solo traumi alle vertebre, mi veniva comunicato che nonostante la situazione, (ero tutta dolorante e considerando anche la mia età) non sarei stata trattenuta oltre perché la mia degenza sarebbe costata troppo alla Sanità: *"Signora, sa quanto costa una notte in Ospedale?"*.

Dopo aver preso atto tristemente di questa risposta, chiedevo cortesemente di cambiarmi il "pannolone", ma venivo ulteriormente umiliata dalla risposta: *"Signora, ma non sa quanto costa il pannolone?"*.... Sono anziana, sì, ma la risposta risentita mi è salita naturale dicendo: *"Non sono ricca, ma i soldi per un pannolone ce li ho, e non potendo muovermi sento il bisogno di essere cambiata"*.

Ora sono a casa e devo restare immobile a letto per un certo periodo per i traumi alle vertebre, mi viene da pensare: e se fossi stata sola?... Chi mi avrebbe aiutata?... Per fortuna ho una famiglia e dei figli meravigliosi che mi assistono con tanto amore.

Costretta a letto come già detto, guardo tanti servizi televisivi in cui moltissime persone vi-

vono in una maniera "vergognosa", si concedono lussi di ogni genere, ad esempio: massaggi con polvere d'oro 24 carati, caviale servito in piatti dorati, camere a 1500 euro a notte... e altro ancora... tutte cose superflue!.... Penso alla Sanità così mal ridotta dove persino chiedere un "pannolone" è un grosso problema!....

E per dire Grazie a Marinella che mi ha regalato un fascio di rose in boccio... dopo due giorni si sono aperti alla vita in tutta la loro bellezza e il loro profumo.

Lidia Adelia



Meglio il cane o meglio il gatto?

I nostri due super-amici animali, al confronto!

Adriana Pierantoni: (da Internet-FOCUS.It)

Cane o gatto? Il mondo da sempre si divide tra fautori dell'uno o dell'altro. C'è chi afferma... "è più intelligente il cane" e chi ... "il mio gatto capisce tutto". "Ma i cani sono più affettuosissimi" e... "i gatti sono indipendenti e non c'è bisogno di portarli fuori" ...

Ognuno giustamente dice la sua in base all'esperienza personale. Io, prima di sbilanciar mi in giudizi, vorrei poter riportare esperienze personali con entrambi gli animali ma non ne ho. Ai tempi giovanili ho avuto in famiglia un gatto che ho amato e mai dimentico ma non posso dichiararmi a favore dei gatti solo per questo! Indubbiamente li preferisco per tutti i motivi che li rendono graditi ai "gattofili" in genere. Comunque, gusti e preferenze personali a parte, che cosa ne dice la scienza?



La rivista scientifica inglese "New Scientist" ha provato a tirare le somme di ricerche ed esperimenti fatti negli anni su cani e gatti, individuando **11 categorie** in cui i nostri amici a quattro zampe si sono confrontati.

Sono: cervello, storia condivisa con l'uomo, legami, popolarità, capacità di comprensione, capacità di risolvere problemi, trattabilità, capacità di vocalizzazione, susceptibilità ai sensi, impatto ambientale, utilità. E... il vincitore è...?

Andiamo di categoria in categoria:

Cervello. Con 64 grammi di materia cerebrale i cani battono i gatti, il cui cervello pesa solo 25 grammi. Ma le cose cambiano se si contano i neuroni, 300 milioni quelli della corteccia dei gatti contro i soli 160 milioni dei cani cosa che aumenterebbe la capacità di processare le informazioni dei gatti rispetto ai cani.

Quindi i vincitori di questa categoria sono i gatti. **Gatti 1 - Cani 0**

Storia condivisa con l'uomo. Studiando il DNA di lupi e cani, alcuni ricercatori dell'Università della California hanno affermato che i due animali si sarebbero differenziati 50 mila anni fa, mentre i primi resti di cane domestico, ritrovati dagli archeologi, risalirebbero a 30 mila anni fa. Le origini della domesticazione dei gatti sono molto difficili da rintracciare ma si aggirerebbero tra i 9.500 anni fa (datazione dei resti di alcuni gattini ritrovati vicino ad alcuni esseri umani a Cipro) e i 5.000 anni fa (inizio dell'epoca degli Antichi Egizi).

Vincitore: cane. **Gatti 1 – Cani 1**

Legami. Il cane si sa quando non c'è il padrone soffre, come un bambino che aspetta la mamma che si è allontanata. E' proprio per questo che, secondo alcuni esperimenti condotti in laboratorio, il comportamento del cane nei confronti dei padroni è assimilabile a quello del figlio nei confronti della mamma.

Per il gatto, certi esperimenti sono più difficili poiché il solo fatto di essere lontani dal loro territorio per essere osservati in laboratorio, li stressa troppo per poterli osservare. Ma del resto si sa... i gatti sono più indipendenti e secondo i modelli che i ricercatori hanno usato finora, e quanto decretato da *New Scientist*, i cani si legherebbero di più al proprietario ri-

spetto ai felini di casa (ma siamo sicuri che, qui, molti proprietari di gatti non saranno d'accordo!).

Vincitore: cane. **Gatti 1 – Cani 2**

Popolarità. Qui i proprietari di gatti possono esultare. Secondo recenti studi nei Paesi a maggioranza gatti, i piccoli felini sono 204 milioni, contro i 173 milioni di cani stimati nei Paesi a maggioranza cani.

Vincitore: gatto. **Gatti 2 – Cani 2**

Capacità di comprendere. A far salire il punteggio dei cani in questa categoria è sicuramente la razza “Border Collie” capace di comprendere un vocabolario di 200 parole.

Vincitore: cane. **Gatti 2 – Cani 3**

Capacità di risolvere problemi. I cani sembrano più preparati anche in questo, forse grazie anche alla loro motivazione. Mentre i gatti si disinteressano dei compiti a loro assegnati e sono meno attenti agli stimoli dati dagli umani, i cani invece riescono più frequentemente a risolvere i problemi grazie al loro naturale approccio collaborativo.

Vincitore: cane. **Gatti 2 – Cani 4**

Trattabilità. Secondo i ricercatori è molto complesso capire le abilità dei gatti perché è difficile avere la possibilità di insegnare loro qualcosa, anche per il loro naturale disinteresse per le indicazioni degli umani. Mentre con i cani questo è molto più semplice.

Vincitore: cane. **Gatti 2 – Cani 5**

Vocalizzazioni. Vari studi hanno dimostrato come cani e gatti abbiano adottato diversi tipi di vocalizzi per ottenere qualcosa o per comunicare con gli esseri umani.

I lupi per esempio non abbaiano, i cani sì e lo fanno in modi assai diversi in base allo stato d'animo, se sono felici o se sono arrabbiati, anche se non è sempre facile capirne la differenza ed è necessario osservare anche il linguaggio del corpo.

Ma i gatti, proprio secondo un recente studio, sono davvero imbattibili, avendo sviluppato un miagolio con una frequenza molto simile a quella di un neonato, che agirebbe sui proprietari a livello subliminale.

Vincitore: gatto. **Gatti 3 – Cani 5**

Super sensi. Mentre per vista e udito si sa che i gatti sono imbattibili, per l'olfatto si è sempre pensato che i cani se la passassero meglio. Invece non è così. Nuovi studi hanno dimostrato che i 200 milioni di recettori olfattivi presenti in media nei gatti (in realtà il numero varia in base alle diverse razze) è superiore al numero dei recettori nella media dei cani.

Vincitore: gatto. **Gatti 4 – Cani 5**

Impatto ambientale. Si potrebbe dire che i gatti sono più “ambientalisti” dei cani. La porzione di terra necessaria per nutrire un cane di medie dimensioni è 0,84 ettari. Ma neanche il più piccolo dei cani, il chihuahua, non può competere con i gatti. La fetta di pianeta che consuma il piccolo cagnolino è di 0,28 ettari, quasi il doppio di quello di cui necessita il gatto, 0,15 ettari.

Vincitore: gatto. **Gatti 5 – Cani 5**

Utilità. I cani possono cacciare, fare i pastori o la guardia, sono utili per molte attività umane, non ultime quelle di soccorso: le Unità Cinofile, di assistenza (per esempio i cani guida per i ciechi) e di polizia (scovare droghe e esplosivi)...

Sono da tempo provati poi i vantaggi che, cani e gatti, portano alla nostra salute. Accarezzare il pelo del gatto diminuisce il livello di stress e la presenza del cane in casa abbassa la pressione sanguigna e il livello di colesterolo. Fare lunghe passeggiate con il cane poi è un ottimo esercizio fisico. Ma, viste le loro numerose specializzazioni, in questo i cani sono davvero imbattibili.

Per cui vincono i cani. **Gatti 5 – Cani 6**

Per quanto mi riguarda non ci sono né vinti né vincitori! Certo non mi permetto di contestare se i cani hanno vinto, sia pur per un soffio, il confronto molto interessante e giusto sopra trascritto!

Cani e gatti sono entrambi animali indubbiamente meravigliosi, simpatici, intelligenti, belli, utili e adorabili e piacciono a chi li ama.

E... chi li ama?

Io penso che le persone, nelle loro scelte, si orientino verso quegli animali di cui sanno di avere più bisogno, verso i quali provano simpatia o ai quali somigliano un po'.

La persona piuttosto sportiva che ama uscire spesso, o avere vicino qualcuno simile a lei che condivida le sue attività, la segua e magari ci giochi..., che fa? si prende un bel cane da addestrare come vuole e con cui uscire, correre, parlare e giocare a suo piacimento e poi riportarselo a casa come quotidiana compagnia e condivisione di vita in amicizia.

C'è chi ama coccolare un gatto bello, morbido da accarezzare, per sentire le proprie mani scorrere o affondare nel pelo caldo di una creaturina viva che fa le fusa riconoscete, e, talora, sa anche farlo divertire con improvvisate graziose e buffe movenze, salti, balzi nel gioco.

Diciamolo: questi due tipi di animali domestici, a cui siamo affezionati e che conosciamo profondamente proprio in merito alla convivenza..., sono decisamente adorabili entrambi!

Ma... concludiamo pure, che quel punto guadagnato per un soffio dai cani circa "l'utilità e il molteplice, vario utilizzo" che ne facciamo noi uomini, (precisiamo "ben-pensanti") ..., è indubbiamente **meritato**, e qui... non ci piove!

Ciò detto... io ammiro i cani e prediligo i gatti.



Un cane randagio porta in salvo un neonato (*umano*) appena partorito e abbandonato dalla mamma...



CHE TENERI !!!

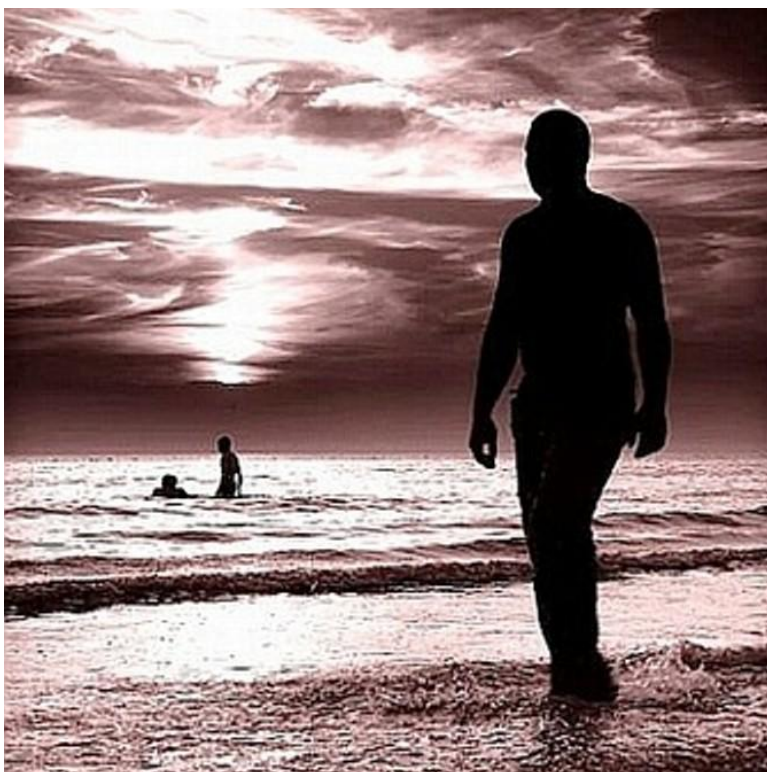
Attimi

Silvana Cola

*A*ttimi che fuggono vuoti
non pensi, non agisci, non ti muovi.

*Attimi troppo veloci
per bastare alle tue impressioni.
La vita ti afferra con le sue illusioni
e pone fine alle tue riflessioni.*

*Attimi importanti,
così importanti che sembrano ore.
Vorresti farli durare eternamente
ma la vita scorre, il tempo non mente.*



*“Attimi son solo attimi
quel che viviamo, fuggo-
no veloci come una
stretta di mano. Attimi
che intanto li tieni dentro
l'anima, attimi che poi ri-
cordi con una lacrima.”*

Essere disabili

nella giungla italiana

Laura Franzini

Ho letto questo articolo sull'Espresso e spero di fare cosa gradita proporlo ai lettori del periodico La Voce.

Milioni di persone senza diritti, affidate solo alla buona volontà dei singoli. Così l'indifferenza delle istituzioni fa crescere la sfiducia nella politica.

Ci sono paesi come il nostro in cui è meglio nascere bianchi. Meglio poi al centro-nord, dove le opportunità di lavoro e di realizzazione sono maggiori.

Meglio essere eterosessuali e decidere di sposarsi.

E ancora non basta: oltre ad essere eterosessuali, bisogna anche essere fertili, perché se, sciaguratamente, capitasse di soffrire di sterilità, allora gli ostacoli da superare sono tanti. Economici perché la fecondazione eterologa, ormai legale, non è praticata ovunque, spesso i tempi di attesa sono lunghissimi e quindi si ricorre al privato. E ostacoli anche morali perché non è facile scegliere la fecondazione assistita in un Paese dove si continua a ripetere che chi non può avere figli non deve accanirsi perché quell'impossibilità è un veto divino.

Quando nasce un bambino, comunque sia stato concepito e sia venuto alla luce in un



Paese come il nostro, non resta che augurarci più che altrove, che sia sano.

Eh sì perché se l'Italia non è un paese per bambini, sicuramente non lo è per bambini disabili: il sistema è talmente al collasso che l'unica speranza che resta alle famiglie in cui questi sfortunati bambini crescono è l'impegno di

chi sta loro attorno: di un insegnante di sostegno che decida di far bene il proprio lavoro, di un impiegato pubblico che prenda a cuore una pratica per l'ottenimento di una pensione di invalidità.

E come sempre, una società che si basa solo sull'empatia dei singoli, è una società che ha fallito la sua missione.

Quando si parla di disabili, ecco che viene ripetuta la solita frase: "con tutti i problemi che abbiamo, crisi, disoccupazione, dobbiamo pensare ai disabili" Per fortuna però molte persone riescono a comprendere cosa vuol dire "welfare" che significa prendersi cura di chi sta peggio, perché anche chi sta peggio paga le tasse.

Dei tre milioni di disabili stimati dall'ISTAT, un milione e mezzo convivono con due o tre disabilità. Secondo l'ISTAT in Italia tre milioni di persone sono disabili. Circa 700 mila hanno problemi di movimento, oltre 200 mila hanno difficoltà sensoriali, quasi 400 mila hanno limitazioni che impediscono le normali funzioni della vita quotidiana.

Conclusione: non rispettare le minoranze, non concedere diritti, significa far sentire sempre più cittadini non rappresentati. Cittadini che si chiederanno che senso ha pagare le tasse, se non hanno alcun servizio.

Cittadini che smetteranno definitivamente di partecipare alla vita politica del loro Paese. Che non avranno più fiducia nelle istituzioni.

Poesie di Luciano

Cosa dirò?

Cosa dirò a mio figlio
quando mi chiederà: "perché papà
si parla di razzismo in questa società?"
E cosa risponderò
quando mi chiederà: "perché papà
si parla tanto di violenza e crudeltà?"

E ancora, cosa dirò
quando mi chiederà: "perché papà
l'educazione tanta gente non ce l'ha?"
Posso allora solo incoraggiare
rispetto e senso di civiltà,
posso solo dire: "rispetta e si vedrà".

Ma dir ciò e come ingannare,
quando l'egoismo abbondantemente paga,
quando l'ignoranza è privilegiata,
quando il prepotente viene rispettato,
quando la violenza e l'oscenità
vengono applauditi, premiati,
quando il potere viene usato
nel modo più vile, sbagliato,
quando innanzi al ver e nel ver, sei umiliato.

Cosa dire? Ma questo è quanto insegna
la moderna società, ed è forse questo il male
della non capita libertà.-



Amo per non morire

Mi si spegne sulle labbra
un arcaico canto
mentre il sole si spegne sul mare
e le vele si perdono lontane.
Distante è ogni cosa passata,
le lacrime brillano per un attimo
e con le ombre si spengono
i pensieri sbocciati a primavera.
Amare?... amo l'aria che respiro,
la rugiada che s'accende con le stelle,
i sogni ancora colmi di giovinezza,
amo il vento che viene dal mare,
io amo, amo per non morire,-

Dove vanno a dormire le stelle

Dove vanno a dormire le stelle
quando piano piano il dì s'avvicina?
forse si spengono ad una ad una
nell'alba di un'insolita mattina,

Forse si spengon nel rosa
di un giorno che fa capolino,
o nello sbadiglio sonnacchioso
di un grazioso bambino.

Forse si spengon nella brezza leggera
d'un battito d'ali,
o nello spegnersi dei lampioni,
là, lungo i viali.

Dove vanno a dormire le stelle
che nella notte stavamo a guardare?
forse si spengono come fiammelle
nel cullar lento di un mare.

Forse si spengono al dì là di un alto monte,
al dì là del nostro pensiero,
o per caso nel nulla,
nell'ombre del mistero,

Forse, si spengono nell'azzurro
di un cielo ridente,
forse si spengono solo
nei sogni della gente.

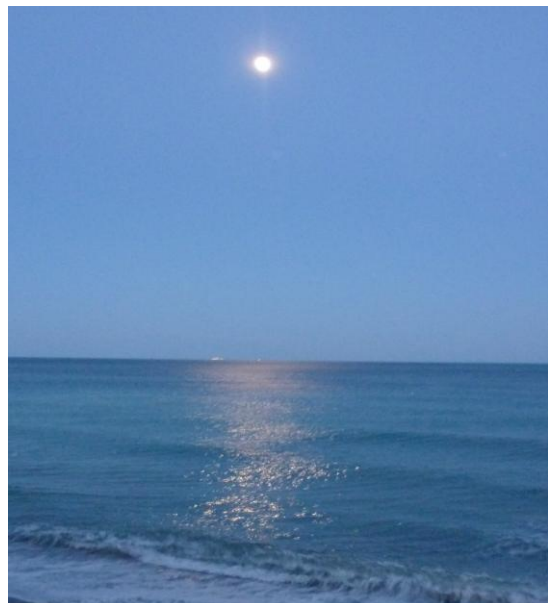
Dove vanno a dormire le stelle
quando piano piano il dì s'avvicina ?
vanno lontano, oltre i monti,
oltre il mare, vanno lontano,
ove potranno ancora far sognare.-



Il mare

Inseguo con lo sguardo
un volo di gabbiani,
che se ne vanno
dai vuoti recinti del vento
mentre un raggio di sole
che giocava tra le mie dita
si spegne sugli scogli,
là dove l'onde si frangono leggere,
sulle bianche vele lontane,
sulle porte socchiuse dei casolari,
sulle barche rovesciate sul molo,
sugli sguardi avari.

Ed io m'aggiro silente,
fra mucchi di reti e di nasse,
tra l'odor del catrame,



*di alghe e di sale.
C'è un silenzio come d'attesa
dove le grida giungono senza rumore,
dove le parole si fermano
là dove il crepuscolo muore.*

*Ed io amo farmi raggiungere dove non sono,
là dove coloro i miei pensieri di vermiglio,
là dove tu dolce amica mia mi doni l'amore
e mi porti dove non serve sognare.-*

Terza età



*Capelli bianchi, viso rugoso,
passeggia pel corso un uomo a riposo,
trova un amico, si appoggia al bastone,
si infila gli occhiali parla di pensione.
quattro risate, ricordi...? si parla di politica,
sports e denari, passano le ore, del tempo ignari,
suona la campana, il pranzo è servito,
si ritrovano a casa moglie e marito,
si sono conosciuti a scuola sui banchi,
è un amore vissuto per anni
che risplende ancora su quegli occhi stanchi.*

*Dei giovani d'oggi si mettono a parlare,
dei figli, delle nuore, dei nipoti, la vita continua,
ma in cor loro, già pensano: "per noi ormai è finita",
Un poco di tristezza scende sui visi,
spegnendo per un attimo quei dolci sorrisi.
vicini si fanno, sono ancora innamorati.*

*Pensano ai giorni che li hanno invecchiati,
qualche rimpianto, piccino, piccino,
"nonni"... grida un biondo nipotino.*

*Con nuovo vigore, gli sono vicino,
passato è un altro giorno, cala la sera,
si pensa..., si prega..., si spera...,*

*Viene la notte, si spegne la luce,
nel buio, la voce si fa muta,
grazie di cuore per questa vita vissuta.*

*Si compia pure il destino,
per ognuno è segnato,
la pace dei giusti, un sogno trovato.*

Luciano Curagi

Sezione Rubriche

Altri Paesi dipinti

a cura di Maria Luisa Henry

Boarezzo

Un altro borgo dipinto è Boarezzo, sempre da Nicola Antonello seguiamo le sue fantastiche descrizioni. Trenta abitanti fissi, poco più della metà dei cinquantasette dipinti che decorano le case di Boarezzo, costituendo il Villaggio artistico Grandi-Tabacchi. Un complesso di opere realizzato con l'obiettivo di riportare all'antico splendore il borgo della Valganna. Un'epoca, durata fino agli anni Settanta – Ottanta, in cui migliaia di villeggianti e ospiti affollavano l'albergo Piambello e il Villaggio Alpino. Difficile se non impossibile tornare a quei fasti, ma il paese dipinto diede nuovamente "colore" a uno dei gioielli della montagna prealpina. A 735 metri di



altitudine, fra case in sasso con i tetti rossi, stradine strette e viottoli acciottolati, nel 1984 il Maestro Mario Alioli ebbe l'intuizione di creare un Villaggio artistico. Lo stimato pittore varesino, dopo la provocazione della messa in vendita dell'intero borgo che conquistò la ribalta delle televisioni e dei giornali nazionali, con altri quindici colleghi e amici affrescò le case della frazione. Si tratta per lo più di opere di promozione turistica e dipinti di tradizione popolare, come il "Maniscalco" di Giuseppe DE LUCA o "Dopo il lavoro dei campi" di BOTTEGAL.

Ma si tratta anche di una preziosa testimonianza culturale a servizio dell'intera comunità. Oggi l'eredità dei dipinti raffiguranti gli antichi mestieri è custodita dall'associazione Amici di Boarezzo, impegnata nel tentativo di tenere viva la frazione e di restaurare gli affreschi che risentono degli "acciacchi" del tempo. Inoltre a Boarezzo si può passeggiare per boschi di faggi, querce e conifere, respirare l'aria fresca e pulita delle Alpi che si riversa nella vallata, ammirare la bellezza del panorama, fermarsi a chiacchierare con la signora che ancora oggi lava alcuni panni al lavatoio che c'è nella piazza. Il periodo più suggestivo per visitare il borgo è nelle mattine fresche d'autunno, quando una leggera nebbiolina cela in parte l'ambiente, lasciando poi a poco a poco comparire i colori splendidi della natura, accompagnati dai colori delle pitture, in un gioco cromatico che crea una magica atmosfera.

Peveranza

Sono i lavori di una volta i protagonisti del borgo dipinto di Peveranza, località nel comune di Cairate. Esattamente dieci anni fa un gruppo di pittori locali riuniti nell'associazione "La Tavolozza" decisero di utilizzare colori e pennelli per creare un percorso artistico all'aperto. La particolarità dei pannelli di Peveranza



è il fatto che queste opere d'arte sono state realizzate sui muri degli edifici dove questi lavori si sono svolti realmente. Mungitore, seminatore, calzolaio, panettiere e cadegrat (l'impagliatore di sedie) ricordano il passato che oggi, spesso, non c'è più. Ad affiancarli ci sono anche rappresentazioni di vita quotidiana come la trebbiatura e la vendemmia e due quadri raffiguranti la "Madonna immacolata" e la "Madonna del pane" a testimoniare la fede e la devozione degli abitanti a Maria.. Infine, gli artisti hanno dipinto i luoghi cari alla comunità la fornace, la chiesa, la casa della nonna, una cascina di campagna dell'Ottocento esistente tutt'oggi.

Marchirolo

Nostalgia e speranza. Dolore per il distacco dalla famiglia e augurio di un ritorno. Sono i temi sviluppati sui muri di Marchirolo, piccolo borgo situato fra Varese e Lavena Ponte Tresa. I muralisti di questo paese, situato al confine con la Svizzera, hanno deciso di evocare storie di contrabbandieri ma soprattutto le vicende dell'emigrazione e del lavoro italiano all'estero: come per quei marchirolesi che contribuirono alla costruzione della ferrovia del Tonchino, nella lontana Cina. Sui muri viene rappresentato chi se ne va come nei casi di "Cartolina dall'America", "I ricordi dell'emigrante" o "Frontiera", ma anche i figli, le madri, le mogli che pregano per il proprio caro lontano ne "Quelli che restano" o "L'attesa". La rassegna murale venne realizzata nel 1983 ma, recentemente, il centro storico si è arricchito di nuove opere, tra cui i "Colori della memoria murale" di Giorgio Polo, dipinta sulla facciata del Circolo Angloj.



Runo di Dumenza

La rinascita di un paesino affidata all'arte. E' capitato a Runo di Dumenza dove, negli anni Settanta, si decise di consegnare il "Rinascimento" moderno del borgo nelle sapienti mani di Guido Maserati. Fu lui a guidare un gruppo di artisti locali impegnati in un moralismo schiettamente spontaneo di cui, ancora oggi, si può vedere il risultato. La suggestiva frazione del luinese è un minuscolo mosaico di murales antichi e moderni, creati da pittori in erba e soprattutto amanti delle tradizioni locali. I loro sono flash d'ispirazione rurale e religiosa: gioiellini ben protetti dalla comunità locale. Gli artisti si sono cimentati con l'antica tecnica "a fresco" per ottenere un risultato pittorico cristallino ed immediato. Il tema libero ha aggiunto spontaneità e disinvoltura alle opere. Tant'è che i murales si sono inseriti con naturalezza e semplicità nel piccolo centro storico e sono divenuti parte integrante della vita del luogo.



In canto a Varese

Silvio Botter

Il canto è sicuramente l'espressione musicale più spontanea e il coro è la forma più immediata di fare musica assieme.

Ogni corista si concentra sulla relazione della propria voce con le altre ed è proprio ascoltando l'altro che si esprime il "canto corale"; imparare a cantare in un coro significa imparare ad ascoltarsi, la conoscenza e il rispetto verso il prossimo tramite la capacità di mettere le proprie risorse, in questo caso vocali, al servizio degli altri.



Da anni i varesini cantano a Varese sia in cori blasonati, cori religiosi, cori da camera, cori popolari, cori alpini, cori gospel, ecc. Si canta semplicemente per il piacere di cantare, non tutti conoscono la musica ma, questo non ne limita la partecipazione e l'apprendimento, si tratta di una forma culturale molto importante che spinge centinaia di concittadini a ritrovarsi una o due sere alla settimana a fare prove, in poche parole a cantare solo per pura passione, anche se a volte questa tipologia artistica viene sottovalutata.

Certo che anche i "puristi" del canto corale ci mettono la loro, esprimendo precise distinzioni fra il canto popolare e il canto "dotto", anche se personalmente mi sembra palese che la musica debba andare sempre al primo posto e che di conseguenza tutta la polifonia vocale rappresenti cultura.

Cantare è fare arte e cantare in coro è arte collettiva, non dobbiamo pensare che si tratti di uno svago dopolavoristico.

In occasione dei festeggiamenti dei 200 anni di elevazione di Varese al rango di Città, si è voluto far emergere la corallità varesina tramite la manifestazione "In canto a Varese" che per due fine settimana dal 4 al 12 giugno ha coinvolto ben 19 cori con tipologia canore diverse (a Varese ne sono stati censiti 25) facendo conoscere Varese come la città con il più alto numero di gruppi corali rispetto gli abitanti.

Autori dell'iniziativa, che sicuramente è andata oltre le più rosee aspettative, i direttori Gabriele CONTI, Fausto CARAVATI e Fabio SARTORELLI.

Il primo fine settimana è stato dedicato ad uno specifico seminario tenuto da esperti del settore, il secondo fine settimana ha visto l'esibizione dei gruppi corali nell'ambito cittadino Sacro Monte compreso.

Si è trattato sicuramente di un importante momento artistico ma, anche di un momento di festa con il coinvolgimento della cittadinanza, perché il canto racconta, il canto sa emozionare.

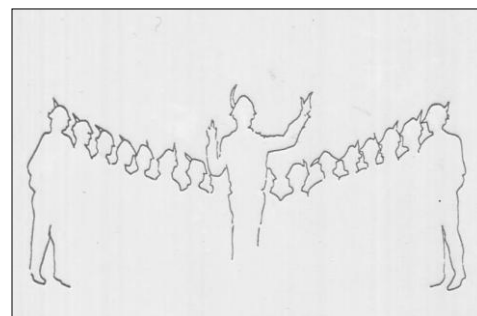
L'augurio è che si possa riproporre l'iniziativa ogni anno in modo da divulgare e far conoscere sempre di più ai nostri concittadini la passione per il canto corale.

Nulla è più nobile del canto.

*Virtù salvatrice di umanità sempre più rara è il cantare.
Per questo quando un popolo canta c'è da sperare ancora.
E sarà perfino inutile disperare quando non si udiranno più canti.*

Nulla fonda animi e caratteri quanto un coro, quando è un vero coro; quanto sentirsi i componenti di un coro: allora l'appuntamento, il ritrovarsi e il sentirsi presenza necessaria a cantare è come un convenire di innamorati.

Allora il sacrificio diventa spontaneamente gioia e stima per vivere.



David Maria Turoldo

La Sardegna - tra storia e tradizioni

Giovanni Berengan

È una terra di contraddizioni e di forze in contrasto, un'isola cresciuta attraverso le sue storie e le sue tradizioni.

La Provincia di **Sassari** conserva uno degli angoli più affascinanti dell'Isola per la storia che vi è custodita e per la natura che ancora partecipa da protagonista nel paesaggio.

Percorrendo la strada lungo la costa, troviamo **Castelsardo**, nel Golfo dell'Asinara che fu sede vescovile in un palazzo cinquecentesco della Diocesi, che si può visitare assieme alla sua nutrita biblioteca.

La Chiesa di Santa Maria delle Grazie, medioevale è particolare per essere priva di facciata, con l'ingresso sul lato destro, al centro di archi a tutto sesto. All'interno sono custoditi un "Ecce homo" ed il Cristo Nero o "Cristu Nieddu". È uno dei più antichi crocifissi dell'isola, considerato miracoloso, in legno di ginepro, diventato nero col passare degli anni.

Porto Torres fu abitato fin dall'epoca preistorica, come testimoniano i villaggi, le necropoli, ed i numerosi nuraghi. Colonia romana con il nome di Turris Lybissonis, con un porto commerciale molto attivo, nel Medioevo fu sede episcopale. La Basilica di San Gavino è la più grande chiesa romanica dell'isola. Originale la presenza di due absidi sui lati opposti, ad est e ovest, e l'ingresso laterale.

Dal 2002 l'Isola dell'**Asinara** nel Comune di Porto Torres, e' stata dichiarata Parco Nazionale. Questo luogo di intensa bellezza, per più di cento anni è stata teatro di dolore e sofferenza. Qui furono rinchiusi pericolosi criminali e fu sede di duro lavoro per chi doveva sorvegliare i reclusi. Il carcere era dislocato nell'isola e si componeva di oltre dieci diramazioni, in funzione del tipo di reato.

Una sola persona ha la residenza qui oggi. Enrico Mereu, lo scultore dell'Asinara, ex guardia carceraria, vive qui da più di trent'anni. Enrico ha deciso di restare per esprimere l'amore che prova per questi luoghi, attraverso la sua arte. Enrico Mereu realizza le sue creazioni lavorando la pietra locale e gli arbusti lasciati sulle spiagge dell'Asinara dalle mareggiate.

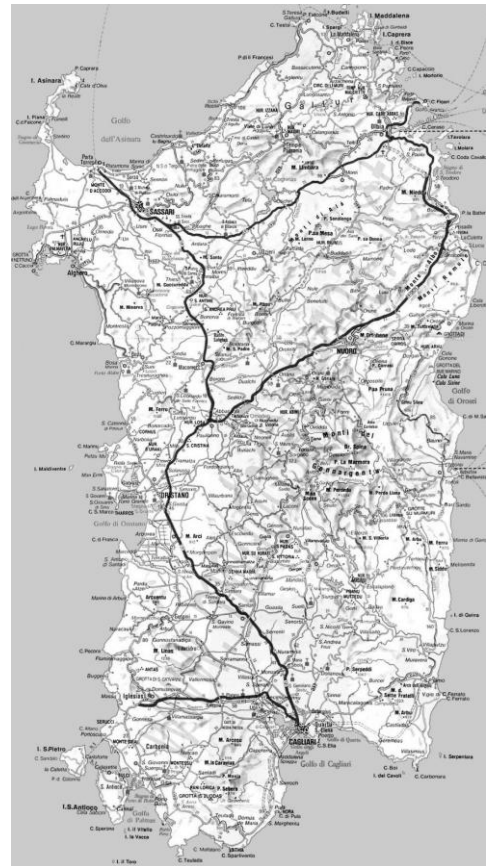
La spiaggia "la Pelosa" a **Stintino** di fronte all'Asinara è considerata la più bella della Sardegna e la seconda in Italia.

Alghero, in provincia di Sassari, è sicuramente uno dei luoghi più frequentati dai turisti, ed è conosciuta come "la piccola Barcellona" in quanto ha un idioma linguistico del catalano tradizionale, nella variante algherese. Si trova nella "Riviera del Corallo", tratto costiero che deve il nome al "corallo rosso", pescato nelle sue acque già al tempo dei Romani, attività che nei secoli ha caratterizzato l'economia della città, tanto che un ramo di corallo domina simbolicamente nello stemma cittadino.

La nobile famiglia Doria, dal medioevo, contribuì a dare ad Alghero un'importanza strategica, confermata dalle mura e dalle sue sette torri, oggi restaurate per formare sui bastioni una passeggiata sul mare che circonda la città vecchia. Girando per le strade di Alghero si rimane affascinati dall'eleganza dei numerosi palazzi di interesse storico, costruiti nei più diversi stili architettonici: Lo stile Catalano, il Barocco nel palazzo Serra, lo stile Neoclassico del palazzo Civico ed il Liberty delle ville di fine Ottocento.

E per finire: L'essenzialità dei "**dolmen**", strutture sepolcrali prenuragiche. In Sardegna si trovano i più antichi "dolmen" d'Europa, risalenti al periodo neolitico. Sono costruzioni megalitiche che rappresentano il più antico sistema costruttivo utilizzato dall'uomo. E' composto da tre grandi pietre, talvolta chiuso da una lastra frontale come porta d'ingresso. Il "Dolmen" è una tomba individuale o collettiva, ed era coperto da un tumulo di pietrame o di terra.

Le "domus de janas" (case delle fate, sono strutture sepolcrali prenuragiche, scavate nella roccia. Isolate o in concentrazioni, nell'isola ce ne sono più di 2400.



Attività svolte dall' A.V.A.

Gara Bocce Lui e Lei

Maggio 2016



CLASSIFICA FINALE

1° Coppia Classificata
2° Coppia Classificata
3° Coppia Classificata

Angonese Cinzia
Pini Rina
Melchiorretti Eda

Donadello Gaetano
Filingeri Salvatore
Lazzaroni Giuseppe

Attività svolte dal C.D.I.

Visita al Santuario di Santa Maria del Monte di Varese

Giuseppina Guidi Vallini

Prima di iniziare il resoconto sull'attività attuata dagli ospiti del CDI il giorno 8/7/2016 con la salita al Santuario Santa Maria del Monte di Varese, scelto dall'Arcivescovo di Milano come chiesa giubilare per la zona di Varese e diocesi, vorrei fare una breve premessa sulla nascita del CDI nel 2000 e indicare l'obiettivo che questo Centro, concordemente con le indicazioni del Comune di Varese si era proposto, quello cioè di inserirvi anziani bisognosi non solo di assistenza sanitaria, ma anche di un aiuto per l'acquisizione di maggiori capacità manuali, ricreative, culturali, in un clima comunitario armonioso.

E questo obiettivo è stato negli anni trascorsi felicemente raggiunto. È stata persino realizzata una pubblicazione con i dati relativi.

Da alcuni anni, concordemente e in collaborazione con la Federazione Molina e il Comune di Varese, sono stati assegnati al CDI, oltre ai professionisti del settore sanitario, alcuni operatori animatori del Molina che nel pomeriggio hanno intrattenuto gli ospiti con le loro diverse animazioni.

Attualmente tale compito compete a Cristina che, assieme agli operatori animatori e volontari del SCV, lo sta attuando ogni pomeriggio.

Per un'informazione di ciò che si sta svolgendo, si è pensato che sarebbe utile relazionare queste varie sollecitazioni e pubblicarle sul periodico "La Voce" in modo di far conoscere come sia possibile dare un aiuto concreto non solo al fisico, ma alla mente e allo spirito degli ospiti anziani, alle volte per lo più disabili.

Per ritornare all'evento su accennato, c'è da precisare che la sollecitazione a realizzare questa uscita, è stata offerta proprio dal desiderio espresso più volte dagli ospiti che, assieme agli operatori animatori, e volontari del SCV del Centro, con il consenso del Dott. Vanetti e dell'A.S. Pignataro, sono riusciti a raggiungere la meta desiderata.

Dietro sollecitazione di Filippo, la sottoscritta ha intervistato quasi tutti i partecipanti per avere da loro indicazioni sui loro sentimenti ed emozioni. Domande come: Da quanto tempo non percorrevano più quel sentiero del Sacro Monte, da quanto tempo non erano più entrati in quella chiesa, nostalgia dei tempi passati, come hanno vissuto praticamente l'organizzazione e con quale spirito. Le risposte sono state del tutto soddisfacenti; una piccola nota di disappunto per la mancanza di spiegazioni di carattere culturale.

Dal punto di vista organizzativo pratico si è svolto tutto nel migliore dei modi: pulmini a disposizione quasi per tutti sia per l'andata che al ritorno. Una ciliegina da tutti messa in evidenza davanti all'ascensore che ha tardato a funzionare, ma che ha permesso l'incontro con una scolaresca di ragazzi con i quali sono state cantate canzoni assieme, il che ha suscitato grande allegria, e determinato un vero rapporto festoso intergenerazionale.



Relativamente al ristorante il Ceppo, con il quale era stato concordato un buon menù: risotto mantecato di zucchini con i suoi fiori – salame – patate al forno e caffè, non ci sono state lamentele, ma anzi riscontri di buona accoglienza e di efficiente servizio. Da notare che sia il Dot. Vanetti che l'A.S. Pignataro sono intervenuti al pranzo offerto metà dal Comune e metà pagato dagli ospiti.

Dal punto di vista spirituale, si è percepita molta emozione e le preghiere, pronunciate con concentrazione e consapevolezza assieme ad un sacerdote che ha dato la benedizione, hanno determinato quasi momenti di estasi.

Una giornata veramente eccezionale vissuta in piena armonia e con molta gioia sia da parte degli ospiti (22) che degli operatori animatori e volontari del SCV (9). Un grazie a tutti coloro che hanno consentito un simile risultato.

Ad integrazione di quanto finora descritto e in risposta alle domande che quasi sicuramente ognuno si è posto, ecco alcuni accenni sull'origine e sul significato di questo avvenimento "Il Giubileo della Misericordia". Anno Santo speciale voluto dal papa Francesco, iniziato l'8 dicembre 2015, nel giorno dell'Immacolata Concezione e che terminerà il 20 novembre 2016, a cinquant'anni esatti dal Concilio Ecumenico Vaticano II° che si concluse l'8 dicembre del 1965, proprio per mantenere vivo quell'evento

Questo anno santo straordinario 2015-2016. – secondo il vescovo Rino Fisichello – si configura "come un'avventura di contemplazione e di preghiera, di conversione e di pellegrinaggio, di impegno e di testimonianza della carità da vivere dovunque, animato dalla prospettiva dell'indulgenza plenaria vissuta come riaccostamento alla misericordia del Padre"

"Misericordia, spiega papa Francesco, è la via che unisce Dio e l'uomo perché apre il cuore alla speranza di essere amati nonostante il limite dei nostri peccati"

Il Giubileo della Misericordia affronta con coraggio e passione la crisi di fede di un mondo che rischia di smarrire il volto di Dio. Si sta per iniziare un cammino importante di crescita spirituale, impegnativo per ciascuno di noi e che richiama alla santità.

Dopo l'apertura, l'8 dicembre, della Santa Porta della Misericordia in San Pietro, il 13 dicembre



sono state aperte le Sante Porte della Misericordia nelle altre basiliche maggiori di Roma: Santa Maria Maggiore. San Giovanni in Laterano e San Paolo fuori le mura e, sempre il 13 dicembre è stata data analoga apertura in tutte le cattedrali del mondo e nelle chiese e nei santuari identificati dai vescovi.

Per chiunque non vorrà o non potrà raggiungere Roma, fino al 20 novembre 2016, ultima domenica dell'anno liturgico 2015-2016, in qualsiasi punto del globo terrestre, avrà la possibilità di "poter trovare nella vita di ogni giorno la misericordia che da sempre il Padre estende verso di noi"

Per quanto concerne Varese e la diocesi, come Porta Santa è stata scelta la Porta sforzesca che risale al 1532, porta riconoscibile per il motto che riporta nella lunetta superiore "Misericordiosi come il Padre". La porta santa varesina consente, come la porta santa in Vaticano, di ottenere l'indulgenza plenaria, il che, per i fedeli, significa poter essere liberati dalle conseguenze dei propri peccati. Per ottenerla è necessario andare in pellegrinaggio al Sacro Monte e con l'atteggiamento di distacco dal peccato recitare le preghiere con l'impegno di promuovere atti di carità.

Spero di aver colmato quel desiderio di maggior conoscenza, nella speranza che possa ripetersi questo evento anche per coloro che non hanno avuto la possibilità di aderire a questo invito.

Concerti "esterni"

*15 Giugno alla Fondazione Molina di Barasso.
con il Coro delle "Coccinelle scalmanate"*

Le animatrici del centro si erano già da tempo messe in contatto con Filippo per un pomeriggio di musica e di allegria presso la fondazione. Noi tutti abbiamo risposto con entusiasmo a tale appello e ci siamo recati in quest'oasi di verde e di pace per dare il nostro contributo all'allegria e alla serenità.

Purtroppo Filippo non è potuto intervenire in quanto impegnato presso il Centro Anziani di Via Maspero e quindi la direzione del coro è toccata soltanto a me, anche per i pezzi musicali che di regola vengono diretti da Filippo.

Siamo stati accolti dalle animatrici molto cordiali e disponibili che ci hanno condotto nel luogo del concerto. E qui la prima piacevole sorpresa: il locale è la chiesa interna alla fondazione estremamente accogliente e con un'ottima acustica.

Numerosi gli spettatori, circa un centinaio. Oltre agli ospiti e alle animatrici anche parenti e amici.

Dopo la presentazione del coro da parte delle animatrici e mia sono stati eseguiti i seguenti brani di cui ho illustrato origine e significato:

"La Spagnola" – "Santa Lucia" – "Ti voglio tanto bene" – "Fratello Sole e sorella Luna" – "Tu che mi hai preso il cuor" – "Parlami d'amore Mariù" – "La strada nel bosco" – "Che sarà" – "Le scarpette" – "E qui comando io" – "Polenta e baccalà" – "Sapore di sale" – "Vengo anch'io" e, a gentile richiesta, "Quel mazzolin dei fiori"

Floriano, un bambino di 10 anni ha suonato alcuni pezzi al clarinetto, riscuotendo un grande successo.

Applausi a scena aperta per ognuna di esse, molti ospiti cantavano insieme a noi.

Un ospite, Franco, ha cantato alcune canzoni.

Grandi applausi e richieste di bis. ... Insomma non ci volevano fare andare via!

Chi siamo (dal sito della Fondazione)



Villa Rovera Molina

La **Fondazione Gioventù Nova** nasce a Varese nel 1959 ad opera del on. le Pio Alessandrini, membro della Compagni di San Paolo di Milano. Inizialmente, si occupa di gestire colonie estive di soggiorno e vacanza per i bambini della Provincia di Varese. Due le proprietà principali, una a Cesenatico e l'altra in località Pra Gallet nel Comune di Dumenza. Nel 1984 l'Opera Cardinal Ferrari Onlus di Milano apre la Struttura di Barasso.

so, Villa Rovera Molina come Casa albergo per persone anziane con l'aiuto di due benefattori, il Cav. Mario Molina, industriale di Solbiate Arno e sua moglie, la Signora Severina Rovera, ed affida alla Fondazione Gioventù Nova la gestione della proprietà. Nel 1993 la casa albergo comincia la trasformazione in Casa di Riposo per anziani parzialmente o totalmente non autosufficienti. Nel 1997, Villa Rovera Molina viene parzialmente accreditata dall'A.S.L. di Varese. Nel 2004 viene intrapresa l'ultima ristrutturazione dell'edificio che, terminata all'inizio del 2006, porta Villa Rovera Molina ad ottenere l'autorizzazione definitiva da parte dell'A.S.L. di Varese per ospitare 113 anziani.

La Compagnia di San Paolo, durante gli anni '40, diviene proprietaria di **Villa Fonteviva di Luino**, che utilizza la struttura come casa di ritiri spirituali fino al 1999. Nel 2000, Villa Fonteviva, viene acquistata dalla Fondazione Gioventù Nova, che sempre con l'aiuto della coppia di benefattori Mario Molina e Severina Rovera, inizia la trasformazione dell'edificio in casa di riposo R.S.A. per persone anziane non autosufficienti. I lavori si concludono nel 2003 e la nuova Residenza Mario e Rina Molina, ottiene l'autorizzazione definitiva dall'A.S.L. di Varese per ospitare 60 anziani.

Ambedue le strutture, sono immerse nel verde. Il parco che circonda la struttura di Barasso si estende per circa 60.000 mq e confina con il Parco Campo dei Fiori. Nella struttura di Luino, la dimensione del parco raggiunge i 38.000 mq assumendo la definizione di Parco Storico, per le numerose essenze rare che nel corso degli anni sono state introdotte.

La **struttura di Barasso** consente una "vista panoramica" del lago di Varese poco distante. La struttura di Luino, si affaccia direttamente sul lago di Luino, offrendo un panorama senza eguali.



Villa Rovera Molina

La capacità recettiva totale della struttura è di **113 persone**, parzialmente o totalmente non autosufficienti, autorizzata con provvedimento definitivo da parte dall'A.S.L. di Varese e integralmente accreditata.

Dal punto di vista strutturale, **Villa Rovera Molina** si sviluppa su 5 piani.

Il Piano Terra (Nucleo Giallo) è dotato di 5 camere doppie ed 1 camera singola

Il Piano Rialzato (Nucleo Verde) è dotato di 12 camere doppie e 2 camere singole e 2 camere con salottino.

Il Primo Piano (Nucleo Rosso) è dotato di 13 camere doppie e 2 camere doppie con salottino.

Il Secondo Piano (Nucleo Azzurro) è dotato di 11 camere doppie e 2 camere doppie con salottino.

Il Terzo Piano (Nucleo Grigio) è dotato di 6 camere doppie e 2 camere doppie con salottino.

Dispone di 1 Reception, spazi comuni diversificati, con televisore a disposizione degli ospiti, un'ampia e luminosa sala da pranzo, una palestra generale con annesso locale "Terapie", 5 bagni Assistenti, una sala polifunzionale, uno Studio Medico Generale ed un locale Infermeria Generale, un locale "Parruccheria", una Cappella - Auditorium da oltre 150 posti, Bar, punto di ristoro con distributori di bevande calde e fredde.

Tutte le camere della Struttura possiedono servizi igienici privati e balcone. Tutte le camere sono dotate di apparecchi telefonici per comunicazioni interne ed esterne e sono predisposte per l'utilizzo di apparecchi televisivi. Le camere sono arredate in modo semplice e funzionale. Tuttavia, per gli ospiti che desiderano dare un tocco personale all'ambiente, è possibile nei limiti dello spazio a disposizione, portare mobili personali, purché in buone condizioni e non troppo ingombranti. I letti a disposizione degli ospiti, sono elettrici, regolabili a snodi e dotati di materassi preventivi. La Struttura dispone



di un collegamento verticale dei 5 piani tramite 2 ascensori. Ogni piano è dotato di Hall con televisore, tisaneria di piano, locale " Bagno Assistito", locale "Doccia assistita.

Villa Rovera Molina è immersa in un parco privato da oltre 60.000 metri quadrati con innumerevoli essenze completamente cintato confinante con il Parco campo dei Fiori. Dal 2011, la struttura ha completato la realizzazione di un **impianto fotovoltaico**.

29 Giugno presso il SOS di Malnate con il Coro delle Coccinelle Scalmanate

Giuseppina Guidi Vallini

Il coro delle Coccinelle Scalmanate del CDI di via Maspero ha ultimato con il 29 giugno il suo periodo di esibizioni, da ottobre 2015 a giugno 2016 presso le case di riposo e i Centri Anziani della provincia di Varese.

Riprenderà il suo iter canoro alla fine di settembre, cercando di portare un clima brioso nei vari istituti e possibilmente anche nelle scuole.

A Malnate, presso questo Centro, le Coccinelle si sono recate già altre volte perché richieste dagli ospiti che con loro hanno sempre trascorso momenti di allegria e di condivisione.

Alle 14,30 eravamo già tutte presenti con i nostri musicisti: Mauro alla pianola e Domenico alla batteria e i nostri direttori: Filippo e Mauro.

Elena BONANNO, una cantante del coro, domiciliata a Malnate, ha letto, dedicandola alla città dove noi oggi siamo stati invitati a cantare presso il SOS, un dolce pensiero che qui di seguito trascrivo:

*“Malnate provincia di Varese,
mi hai accolto a mani tese.
In tanti anni mi hai dato
forti emozioni e dolci albori,
emozioni provate al contatto
della gente, sana e sofferente.
Malnate e i suoi dintorni sono
paesaggi meravigliosi,
gente piena d'umanità,
laboriosi, infaticabili,
precisi altruisti,
amanti della natura:
Il silenzio, le montagne
svizzere che vedi
affacciandoti ai balconi,
ti sollevano dai gravosi
pensieri, ti danno serenità
e sollievo.
Ed io mi sento appagata
con più coraggio,
anche per la fede che ho in Dio.
La fede è la luce della mia vita.
Che cos'è Dio? È luce e bellezza”*



Sia Filippo, sia Mauro hanno presentato le canzoni del nostro repertorio che solitamente proponiamo al pubblico presente il quale è portato a darci soddisfazione applaudendo il nostro cantare.

Nei tanghi e nei valzer si sono dati alle danze: qualche ospite con animatrici e qualche co-



rista, e al termine del concerto, come finale, ospiti e coristi hanno cantato insieme “Vengo anch’io...no tu no”. Avevamo di fronte una ventina di ospiti, abbastanza in buona salute, che con noi hanno intonato le canzoni con molta foga, applaudendoci calorosamente. Sapevano tutte le parole e c’era proprio tanto entusiasmo quasi fossero contenti di ritornare ai tempi

passati quando le canzoni si imparavano più facilmente (nostalgia della gioventù?)

Un intervallo musicale è stato offerto da Floriano, un ragazzo di 11 anni, figlio di Monica, socia del CDI di via Maspero che, con il suo clarinetto ha, a diverse riprese, intonato le seguenti musiche:

“Petit Dance” – “Bercouse” – “Star Wars Main Dam” – “Fratello sole, sorella luna” – “La Trota”

Ad ascoltarlo erano presenti, oltre a sua madre, anche i suoi nonni.

E adesso una chicca:

Una signora anziana, davanti a noi, alla quale avevo fatto chiedere il nome: Antonietta, soprannominata CiCi, particolarmente esuberante, che cantava così gioiosamente con la perfetta conoscenza di tutte le parole di ogni canto, si è avvicinata a me, mi ha accarezzato il volto dicendomi “ma che bel visino che hai” e poi, quando le ho chiesto l’età, mi ha risposto “vicino ai 100, 99 anni”. In realtà solo 94 – Che civetteria!. Ma che signora simpatica!

Un gelatino molto gradito, è stato offerto e al coro e agli ospiti.

Da mettere in evidenza l’accoglienza che la Direttrice del Centro e le animatrici ci hanno riserbato chiedendoci di ritornare, e la scenografia della sala, ornata da cuori augurali, creati dalle ospiti della casa.

È stata proprio una bella giornata, insieme a gente molto ospitale, da augurarsi di poter ripetere in futuro.

La S.V. è invitata alla 35^a
Rassegna di Pittura e Scultura
"PENASCA DI SAN FERMO:
UN BORGO DA RISCOPRIRE"
www.gruppoculturaleamicidisanfermo.com

Il Presidente
Dr. Patrizia Bonacina

Antologica dell'Artista
Luciano Bernocchi
e Omaggio alla Scultrice
Bruna Zanon



un borgo da riscoprire

PITTORI E SCULTORI A PENASCA DI SAN FERMO



San Fermo di Varese,
2 - 3 luglio 2016

35^a rassegna



ARTISTI

- | | |
|---------------------------|---------------------------|
| 1. ALBONICO ERNESTO | 42. PASQUETTI LAURA |
| 2. ALIOLI MARIO | 43. PONTI FAVARO DANIELA |
| 3. ANTOGNAZZA GIUSEPPE | 44. RADIN SILVIO |
| 4. ARPINO LUCIA | 45. RICCHIUTI ANNAMARIA |
| 5. BARDELLI AIDA | 46. RICCI EUGENIO |
| 6. BATTAINI MARINA | 47. RIZZA TIZIANA |
| 7. BIANCHI MARA | 48. ROSTAGNO LUIGI |
| 8. BODINI FLORIANO | 49. RUBINATO CRISTINA |
| 9. BONACINA TURRI ENRICA | 50. RUSSI CLAUDIA |
| 10. BRUSA GABRIELE | 51. SAPORITI MARCO |
| 11. CACCIA VERILIO | 52. SARDELLA SANDRO |
| 12. CARMAGNOLA MARIO | 53. SASU ANA |
| 13. CASSANI EZIO | 54. SIEGA GUGLIELMO |
| 14. CASTIGLIONI GIANPIERO | 55. SLAVICH RODOLFO |
| 15. CHIARELLI MATTEO | 56. TAMBORINI DANIELA |
| 16. COLOMBO ANDREA | 57. TOGNELLA ROBERTO |
| 17. COLOMBO SERGIO | 58. TRABANELLI LUCA |
| 18. CORBY | 59. VARLESE ANTONIO |
| 19. COZZI ROBERTO | 60. VOLPON RAMASCO GIANNI |
| 20. DABBENE MARIO | 61. ZAG |
| 21. DE FALCO NINO | |
| 22. DE VITTORI RAPHAEL | |
| 23. DI GIOVANNI MICHELE | |
| 24. DI MARIA ROSARIO | |
| 25. DODO | |
| 26. DROZD ANNA | |
| 27. FRANZETTI ANTONIO | |
| 28. GALLAZZI ROBERTO | |
| 29. LELLI ANTONELLA | |
| 30. LOSA ISAIA | |
| 31. MAGNONI GIANCARLO | |
| 32. MARLETTA FRANCO | |
| 33. MEDA DANIELA | |
| 34. MILESI ENRICO | |
| 35. MUFATTI LUCA | |
| 36. NACCA ANNA | |
| 37. NICORAALBERTO | |
| 38. NOCCO GIULIANA | |
| 39. PAPA GIOVANNI | |
| 40. PAPALEO MARCELLO | |
| 41. PASQUALE ARTE | |

VARESE 200 ANNI CITTÀ COLLETTIVA DEGLI ARTISTI

PARTECIPANO INOLTRE

1. CENTRO ANZIANI
COMUNE DI VARESE
2. FONDAZIONE
"RENATO PIATTI"
3. IL MILLEPIEDI ONLUS
4. ISTITUTO DI PSICOSINTESI
5. LA TIGRE DEL BENGALA
6. PROGETTO PAESI
DEL DOGON-MALI
7. TAVOLO SVILUPPO DI
COMUNITÀ: LA VIA DEI BAMBINI

PROGRAMMA

Sabato 2 luglio

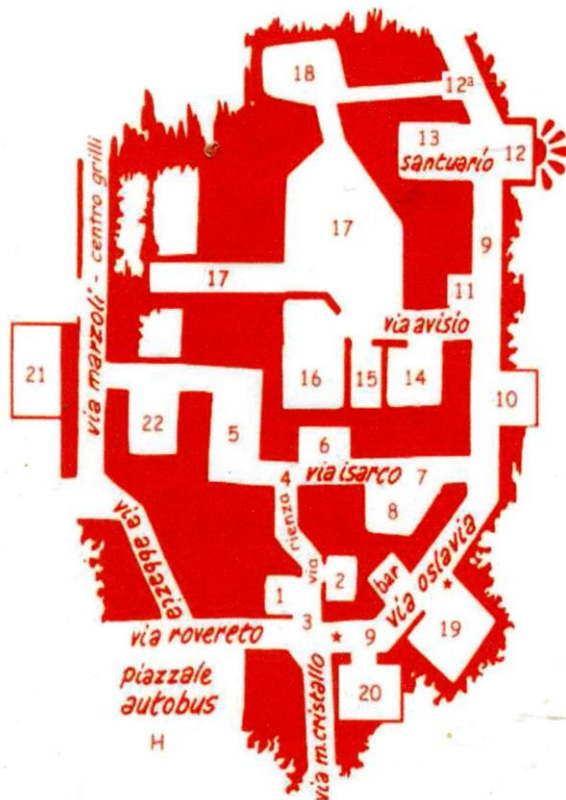
- Ore 18.00** - Apertura 35^a Rassegna d'Arte per le vie del Borgo antico di Penasca
- Ore 19.30** - Il Gruppo **Folkloristico Bosino** propone il suo repertorio tra le opere d'arte
- Ore 20.30** - Sul sagrato del Santuario dei Santi Fermo e Rustico
- * Inaugurazione della 35^a Rassegna alla presenza delle Autorità
 - * Assegnazione "Premio Penasca" 10^a Edizione a Gianpiero Castiglioni e Riconoscimento ai Volontari dell'Oratorio *Papa Giovanni Paolo II*
 - * Presentazione della Antologica dell'artista Luciano Bernocchi e Omaggio alla scultrice Bruna Zanon a cura della Prof. Luisa Oprandi
- Ore 23.00** - Chiusura serale

Domenica 3 luglio

- Ore 10.00** - Riapertura Rassegna
- Ore 10.30** - Chiesa Cristo Re: Santa Messa in suffragio dei Sanfermini e degli Artisti che ci hanno lasciato
- Dalle ore 17.30:** *I Guerrieri delle Stelle* animano le vie del Borgo insieme ai bambini
- Ore 19.00** - Sul sagrato del Santuario: *Aperitivo con Saluto agli Artisti*
- Ore 20.00** - Arco di via Rienza: Estrazione premi della Lotteria

Sono disponibili in segreteria:

- * *San Fermo e le sue Chiese* - Pubblicazione 2015 corredata da DVD - Videomakers Franco Binda e Sauro Martinelli
- * *Quel Borgo di Varese chiamato Penasca* - Ed. Macchione
- * *Vecc... e giuin* - CD Poesie Bosine: Natale Gorini con musiche di Simone Folador
- * Piatti artistici dipinti a mano e prenotazione della palla natalizia 2016



PIANTINA DELLA RASSEGNA

1 LA LAMPIDA SERGIO COLOMBO MARCO SAPORITI	9 VIA OSLAVIA GABRIELE BRUSA ANNA NACCA GIULIANA NOCCO GIOVANNI PAPA DANIELA PONTI FAVARO SILVIO RADIN ANNA MARIA RICCHIUTI ANA SASU GUGLIELMO SIEGA IL MILLEPIEDI PROGETTO PAESI DEL DOGON-MALI	15 GIARDIN DU LA GENIA 16 CURT DUR PRET ROSARIO DI MARIA LUCA MUFFATTI RODOLFO SLAVICH
2 CURT DUR CARTABIA GIUSEPPE ANTONGAZZA ISTITUTO DI PSICOSINTESI LA CA DUR BARLICH STUDIO ENRICA TURRI	3 L'ARCO VERILIO CACCIA GIANPIERO CASTIGLIONI	17 CURT DI BIEI VARESE 200 ANNI CITTÀ 1816 - 2016 COLLETTIVA DEGLI ARTISTI
4 VIA RIENZA FRANCO MARLETTA DANIELA MEDA TIZIANA RIZZA SANDRO SARDELLA	5 CURT DI GANDITT LUCIA ARPINO MARINA BATTAINI ALBERTO TOGNETTA CENTRO ANZIANI - COMUNE DI VARESE LA TIGRE DEL BENGALA	18 CURT DUR LEANDAR 19 VILLA BONACINA MARIO ALIOLI MARA BIANCHI ENRICA TURRI BONACINA FLORIANO BODINI ANDREA COLOMBO CORBY MARIO DABBENE RAPHAEL DE VITTORI MICHELE DI GIOVANNI ANNAMARIA DROZD ISAIA LOSA ENRICO MILESI LAURA PASQUETTI LUIGI ROSTAGNO CLAUDIA RUSSI FONDAZIONE "RENATO PIATTI"
6 VIA ISARCO ANTONELLA LELLI ALBERTO NICORA EUGENIO RICCI	7 VIA ISARCO ERNESTO ALBONICO GIANNI VOLPON RAMASCO	20 UL GIARDINETT BAR DELL'ORATORIO
8 CURT DI CESCITT EZIO CASSANI GIANCARLO MAGNONI MARCELLO PAPALEO CRISTINA RUBINATO NINO DE FALCO LUCA TRABANELLI	9^a SEGRETERIA 10 SPAZIO MARZOLI BARDELLI ALIDA DODO ROBERTO GALLAZZI TAMBORINI DANIELA	21 CENTRO GRILLI SERVIZI IGIENICI
	11 LA CAPELETA ROBERTO COZZI MARIO CARMAGNOLA	22 LARGO DI VIA ISARCO
	12 BELVEDERE ANTONIO FRANZETTI ZAG	
	12a ARC DUR MISSÉE du la VIA AQUILEIA MATTEO CHIARELLI	
	13 SANTUARIO LUCIANO BERNOCCHI BRUNA ZANON	
	14 CURT DI MARZO LA VIA DEI BAMBINI TAVOLO DI SVILUPPO DI COMUNITÀ	

PENASCA UN BORGO DOVE L'ARTE È DI CASA

Il Gruppo Culturale "Amici di San Fermo" invita a riscoprire le preziosità dell'antico nucleo cittadino: affreschi e poesie alle pareti tra il respiro dell'arte, della storia e della tradizione.

Propone inoltre un itinerario nel borgo di Penasca, uno dei Paesi Dipinti d'Italia, dove è possibile ammirare la galleria di affreschi e di testi poetici esposti in modo permanente sui muri delle abitazioni.

L'arte è infatti il modo più sublime di rinnovare ad ogni incontro la bellezza della vita e dei colori.

PENASCA - PAESE DELLE MUSE

Poesie sui muri di Penasca

CASA PARROCCHIALE - VIA ABBAZIA

Per il mattino di Pasqua di David Maria Turoldo - Poesia

1 LA LAMPIDA

Sonett pocch alegher di Speri Della Chiesa Jemoli - Poesia in vernacolo bosino

3 L'ARCO

La Bellezza di PierMaria Bonacina - Testo in prosa

7 VIA ISARCO

Dedalo di Raffaele Pugliese - Poesia

L'eva de magg di Luisa Oprandi - Poesia in vernacolo bosino

9 VIA OSLAVIA

L'Artista di Luce Ramorino - testo in prosa

Pudore di Antonia Pozzi - Poesia

Il tulipano giallo di GianCarlo Bregantini - Poesia

Estasi di Alba Rattaggi - Poesia

Vén gio la sira di Lidia Enrica Munaretti - Poesia

Le forme del tempo di Anna Taroni Carraro - Poesia

11 LA CAPELETA

La Capeleta di Natale Gorini - Poesia in vernacolo bosino

12 BELVEDERE

Cantico delle Creature di San Francesco d'Assisi - Poesia

15 GIARDIN DU LA GENIA

Ricordo casa mia di Suor Maria Franchi - Poesia

PENASCA - PAESE DIPINTO

AFFRESCHI SUI MURI DELLE CASE

2 CURT DUR CARTABIA

Madonna con Bambino di Gian Piero Castiglioni - Affresco

5 CURT DI GANDITT

Naufragi di Gioxe De Micheli - Murale

Disagio Giovanile di Antonio Tonelli - Murale

Serenità di Mario Mogani - Murale

6 VIA ISARCO

Rose per García Lorca di Mario Madiari - Murale

Paesaggio lombardo di Antonio Perdetti - Murale

Acrobati di Marco Severo - Murale

8 CURT DI CESCITT

Continuità di Giovanni De Maria - Murale

12 BELVEDERE

Fratello Sole, Sorella Luna di Gian Piero Castiglioni - Murale

17 CURT DI BIEI - PASSAGGIO

Verso il Mosè di Gian Piero Castiglioni - Murale

E INOLTRE... MOSAICI E GRAFFITI

2 CURT DUR CARTABIA

Il chierichetto

Calicantus

La Cascina Marzoli

Opere di Enrica Turri Bonacina - Tecnica mosaico

9 VIA OSLAVIA

Angelo a Penasca di Loris Ribolzi - Tecnica a graffito

Il grillo parlante di Enrica Turri Bonacina - Tecnica mosaico

20 UL GIARDINETT

Ramo di cachi di Enrica Turri Bonacina - Tecnica mosaico

Relazione 35^ rassegna di pittura e scultura Penasca di San Fermo 2-3 luglio 2016

Giuseppina Guidi Vallini

Come già comunicato nel precedente numero del nostro periodico "La Voce", il C.D.I. di via Maspero e il Centro di Avigno, sono stati invitati a partecipare a questa mostra con l'invio di quadri dipinti ad olio e ad acquarello, disegni in bianco e nero, affreschi da porre sui muri delle case e inoltre opere di ceramica e découpage, come il piatto con veduta di Varese. Sono intervenuti sia gli allievi che i conduttori dei corsi che si attuano presso il CDI di via Maspero e il centro di Avigno.

Per il corso di pittura di via Maspero che io stessa ho frequentato precedentemente, sotto la conduzione del pittore Gianni BOTTER e dell'Assistente Valentina ABATE, sono stati presentati circa 20 quadri prodotti dagli allievi (una decina) ed alcuni dallo stesso pittore BOTTER e da Valentina, sistemati in stand adeguati con versi di canzoni note, illustranti i diversi dipinti. Ad es: un vaso di margherite, un bosco, un castello, una marina, un ritratto, una mongolfiera.

Per il corso di pittura ad acquarello, presso il CDI di via Maspero, guidati da Teresa, sono stati inviati ed inseriti una ventina di quadri, sistemati anche questi con gusto estetico.

Anche per il corso di acquarello presso il Centro di Avigno, con la guida di Vittorio BARALI, sono stati inseriti una decina di quadri di allievi.

Secondo il programma inviatoci ed inserito in questa pubblicazione, la mostra si è inaugurata sabato 2/7 alle ore 18, alla presenza del nuovo Sindaco di Varese, dott. GALIMBERTI, con l'assegnazione del Premio Penasca e si è chiusa alle ore 23 per riprendersi domenica 3/7 alle ore 10 con l'ascolto della messa in suffragio dei Sanfermini e degli artisti che –purtroppo- non sono più qui a San Fermo.

Nel pomeriggio varie animazioni con l'estrazione dei premi della lotteria.

Il pranzo è stato offerto nella casetta, solitamente a disposizione per le varie manifestazioni, agli artisti che con la loro arte rallegrano da ben 35 anni le vie del Borgo. Presente il nuovo Sindaco di Varese, il dott. GALIMBERTI, con la sua famiglia.

Anche quest'anno, grande afflusso di persone a questa manifestazione così folcloristica.

Vittoria della squadra di baseball per ciechi Patrini Malnate

Giuseppina Guidi Vallini

Uno degli ospiti del CDI di via Maspero, Ottavio, mi ha comunicato con orgoglio che la squadra di baseball per ciechi Patrini Malnate, di cui fa parte, si è laureata campione d'Italia.

Nel giro di 12 mesi la squadra, con diversi innesti ragguardevoli, da penultima in classifica, ha raggiunto il primo posto.

Molto merito di questo successo va dato all'allenatore Adriano Chiesa che ha saputo trasformarla in una vera corazzata.

L'ultima partita è stata giocata a Bologna contro i campioni uscenti della Fiorentina.

Ottavio, assai contento per questo risultato, mi ha chiesto se era possibile far pubblicare questa notizia, apparsa sulla Prealpina lunedì 27 giugno, anche sul nostro periodico La Voce e vi assicuro, cari lettori, che è con immenso piacere che esaudisco questo desiderio.

Ottavio, che conosco ormai da molti anni, è una persona amabile, sempre disponibile nei confronti dei suoi compagni, con una grande forza di volontà e voglia di vivere.

Partecipa con entusiasmo alle attività del CDI di via Maspero oltre a quelle promosse dai Centri di Avigno e di San Fermo, ponendosi anche in ruoli recitativi. Ultimamente, ad es. nel ruolo di un Professore, ha risposto alle numerose domande che gli allievi di San Fermo gli hanno posto alla cerimonia che si è svolta presso l'Università per Anziani.

Un esempio per noi tutti, giovani anziani, per la sua capacità di saper reagire con tranquillità alle difficoltà che la nostra non più tenera età ci presenta quotidianamente, senza impigrirsi e lamentarsi.

Lode ad Ottavio per questo suo desiderio e questa sua capacità di voler vivere serenamente ed attivamente il suo futuro.

Relazione sulla sfilata di moda del 9/6/2016

Giuseppina Guidi Vallini – Silvana Cola

Carissimi lettori, vi preghiamo di prestare particolare attenzione a questa relazione sulla sfilata moda in quanto essa è stata redatta secondo due punti di vista diversi: giornalistico da parte di Giuseppina e più scenografico e di grande sensibilità da parte di Silvana.

Ed ecco qui di seguito ciò che ha osservato e descritto Giuseppina :

Anche quest'anno la sartoria dei corsi CDI di via Maspero, gestita da Luciana Gandini, con la collaborazione di validi aiutanti, ha presentato la 5° edizione della sfilata moda. Un evento atteso e molto gradito.

Nella sala bar dell'AVA con splendide coreografie approntate e messe a disposizione dalla socia Rita Lanzani, (dove solitamente si svolgono le molte manifestazioni e dell'AVA e del CDI), erano già allestite le sedie per i numerosi spettatori che non si sono proprio fatti attendere.

Alle 9 ero sul posto accanto a Silvana Cola per osservare e poi relazionare assieme a lei questa giornata di festa. In seguito si è unita a noi Giovanna Boarolo, la segretaria dell'AVA e così, durante la sfilata, ci siamo scambiati i nostri pareri, soddisfatte dei vari modelli presentati.

Presente il Sindaco Fontana che ha espresso il suo compiacimento per questa ormai consolidata attività.

Il dott. Vanetti, responsabile dei S.S. del Comune, ha ringraziato i presenti per la loro partecipazione e il presidente dell'AVA, Silvio Botter per la collaborazione prestata per il conseguimento del risultato ottenuto.

È stato di aiuto a Luciana (grande donna, come si è espresso Silvio) la presenza della stilista Angela Formaggia dell' Hatelier di Milano, presenza suggerita dallo stesso Silvio, come è avvenuto l'anno scorso.

La stilista Angela, con molta competenza e gioiosità ha preso la parola per presentare e dare spiegazioni sui vari modelli e sui vari colori dei diversi abiti indossati.

Da mettere in evidenza come molti di coloro che hanno sfilato, fanno parte e dell 'AVA , e del CDI ad es.: Bertilla, Cristina, Franca, Filippo, Franco, Letizia, Luisa e persino alcuni ospiti del CDI come Angela, Antonio, Bruna, Ottavio.

Hanno dato inizio alla sfilata donne della media generazione con vestiti lunghi dai colori rosso e nero, e altre con calzoni e gonne e corpetti di chiffon e vestiti variamente colorati.

Sono entrati poi nella sala i ragazzi, una ventina, con vestiti diversamente acconciati, applauditi dal pubblico, seguiti dagli adolescenti e poi dai diciottenni, a coppie: gli uomini con calzoni neri e camicia bianca e alcuni con completo celeste.

La sfilata ha proseguito con singole star della moda e anche a coppie di uomini con donne dagli abiti sgargianti e luccicanti, collane e orecchini appariscenti e scarpe adeguatamente abbinate.

Ha sfilato anche l'A.S. Lisa, dapprima in abito rosso lungo e poi in abito bianco corto, in testa ad un gruppo di ragazze e ragazzi.

Sarebbe troppo lungo però elencare tutti i modelli che con tanta maestria sono stati approntati per questa manifestazione. C'è solo da constatare e riflettere su quanto lavoro è stato eseguito per poter ottenere questo risultato e su quante persone si sono offerte per collaborare al suo raggiungimento.

Al termine della sfilata sono state chiamate per essere festeggiate Luciana con tutte le sue aiutanti: Anna – Anna dep. Bruna – Elvira – Giusy – Grazia 1 – Grazia 2 – Kate che sono state entusiasticamente applaudite.

Un rinfresco offerto dalla sartoria ha concluso questa splendida giornata così ben riuscita. Un grazie a tutti coloro che l'hanno resa possibile.”

Ed ora ecco dal punto di vista scenografico ciò che ha osservato e puntualizzato con la sua sensibilità pittorica Silvana.

Aprono la sfilata delle piccole bambine vestite così graziosamente che ti fanno venire in mente le favole; c'è anche un piccolo principe, vestito di tutto punto e così compreso della sua parte, che non puoi far altro che applaudirlo.

Tre ragazzine al limite della fanciullezza, ma non ancora adolescenti, portano gli abiti con leggerezza, come fosse sempre normale vestirsi elegantemente e con accuratezza per i particolari.

Arrivano le adolescenti, sono adorabili con abiti lunghi e preziosamente guarniti di ricami e applicazioni; guardandole si può immaginare che tra qualche anno saranno delle bellissime donne. Qualcuna al braccio di un cavaliere ci fa ricordare il ballo delle debuttanti.

Poi arriviamo alle signore di ogni età, gonne di chiffon fluttuanti attorno alle gambe, colori che accentuano l'incarnato del viso, modelli che parlano anche di un passato dove la donna non portava i pantaloni tutti i giorni, ma solamente in qualche occasione particolare. C'è molta femminilità nell'aria e, per l'occasione, gli uomini che le accompagnano sono in giacca e cravatta.

C'è un lungo e paziente lavoro dietro tutto questo, ma il grande risultato credo che ricompensi la dedizione di tutti coloro che hanno contribuito alla realizzazione di questo simpaticissimo evento.